X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ACHILLE CUTRERA**

INDI

DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Cutrera Achille, *Presidente* 3

Audizione del vicesindaco di Napoli, Arturo Del Vecchio, e dell'avvocato dello Stato, dottor Aldo Linguiti:

Scàlfaro Oscar Luigi, *Presidente* 7, 11, 16, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 42, 44, 46, 47, 51, 52, 54

Cutrera Achille, *Presidente* 3, 5, 6, 14, 15, 38

Becchi Ada 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 27

D'Addario Amedeo 38, 39, 40, 46

Del Vecchio Arturo, *Vicesindaco di Napoli* . . 28, 30, 31, 32, 41, 44, 47, 49, 52, 53

Florino Michele 6, 8, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 43, 44, 52

PAG.

Gottardo Settimo 6, 28, 31, 32, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47

Linguiti Aldo, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli* 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54

Pierri Luigi Rosario 24

Rocelli Gianfranco 23

Sapio Francesco 8, 10, 13, 16, 27, 32, 34, 36, 37, 38

Tagliamonte Francesco . 17, 18, 19, 20, 24, 27

Ulianich Boris 48, 49, 50, 52, 53

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Informo che la pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Audizione del vicesindaco di Napoli, Arturo Del Vecchio, e dell'avvocato di Stato, dottor Aldo Linguiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Napoli, il quale – a causa di precedenti impegni – non può essere presente a queste sedute ed è rappresentato dal vicesindaco ad assessore all'edilizia, Arturo Del Vecchio; nonché l'audizione dell'avvocato dello Stato, dottor Aldo Linguiti, funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli (che è stato ricevuto altre volte in questa sede), ai quali do il benvenuto. Prima che i membri della Commissione rivolgano domande ai nostri ospiti, ad integrazione delle dichiarazioni fornite nella seduta di ieri dal ministro Cirino Pomicino, il quale si è soffermato in particolare sul problema di Napoli (con riferimento sia alle opere eseguite ed alle spese effettuate, sia a quelle da fare o da completare, in relazione al titolo VIII ed alle sue problematiche), ritengo sia bene dare la parola per primo all'avvocato Linguiti, affinché ci illustri, aggiornando i dati rispetto alle precedenti audizioni, l'evoluzione dei problemi più gravi di Napoli. Ciò con particolare riguardo a due capitoli: lo stato delle opere e la condizione della crisi abitativa riferita alle occupazioni. Un terzo punto sarà oggetto del nostro interessamento, vale a dire le sue previsioni, in coordinamento con quanto dichiarato ieri dal ministro del bilancio, sui tempi ed i costi delle opere che rientrano nel completamento del programma strordinario del titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

ALDO LINGUITI, *Fuzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Fornirò innanzitutto le notizie aggiornate sullo stato di occupazione abusiva degli edifici costruiti con i fondi del programma straordinario di edilizia residenziale, nonché sullo stato di assegnazione degli alloggi.

Per quanto concerne le occupazioni abusive, nel corso dell'ultima audizione segnalai qual era l'entità del fenomeno al momento del suo massimo sviluppo, pari cioè ad un'occupazione di oltre 3.600 alloggi. Attualmente la situazione non è sensibilmente modificata, perché gli sgomberi hanno riguardato complessivamente 835 alloggi.

Per quanto riguarda invece lo stato delle assegnazioni, aderendo agli inviti rivolti anche dalla prefettura di Napoli (la quale riteneva fosse più agevole procedere agli sgomberi ove fossero stati previamente emanati provvedimenti di assegnazione o preassegnazione degli alloggi, pur confermando che fra lo sgombero e l'assegnazione di questi ultimi non vi è una correlazione vincolante ma soltanto di opportu-

nità), ho fatto dar corso a tutte le attività di possibile assegnazione degli alloggi. Dal febbraio scorso ad oggi risultano operate 2 mila ulteriori assegnazioni; alla data attuale abbiamo raggiunto un totale di 13.304 ed abbiamo in programma per il 30 giugno 1991, in correlazione con lo stato di avanzamento e di prevedibile ultimazione di altri alloggi, 2.764 ulteriori assegnazioni.

Devo sottolineare quanto già ho accennato prima, e cioè che il programma di assegnazioni ha finito con il riguardare tutti gli alloggi già ultimati e collaudati, e quindi entrati nella disponibilità della struttura, quand'anche ancora occupati abusivamente, ed ha finito col riguardare – in una prima fase con decreti di preassegnazione e poi addirittura con decreti di assegnazione, sia pure con diffida a non entrare negli alloggi nell'ipotesi in cui essi non apparissero utilizzabili al momento dello sgombero – tutti gli alloggi ultimati ancorché non entrati nella disponibilità della struttura. Per quanto riguarda l'attività delle assegnazioni, il panorama è sostanzialmente mutato in relazione alle indicazioni da me fornite nel febbraio o marzo scorso sul problema delle occupazioni abusive.

Circa la dislocazione delle popolazioni tuttora dimoranti in residenze provvisorie – campi *container*, alberghi, eccetera (e nel termine «eccetera» sono comprese le cosiddette strutture improprie, cioè le scuole e le strutture pubbliche utilizzate dai senzatetto) – posso dichiarare che tutte le strutture improprie e gli alberghi sono stati ormai sgomberati. Ne deriva che i relativi costi, sia pure non gravanti sui fondi commissariali ma su quelli comunali, non esistono più. Attraverso quest'attività di sgombero degli occupanti delle strutture improprie sono stati sistemati oltre 6 mila nuclei familiari.

Per quanto riguarda la situazione inerente alle costruzioni ed agli impianti con destinazione d'uso pubblico non ancora ultimati ovvero ultimati e non consegnati, lascio a disposizione della Commissione un prospetto, dal quale risultano tutte le attrezzature consegnate e tutte quelle ultimate e di prossima consegna, con l'indicazione in un codice di facile lettura (si tratta soltanto di tre categorie) della motivazione per la quale la consegna non è ancora intervenuta. Sempre nello stesso elenco, infine, vi sono le indicazioni relative alle attrezzature non ultimate, nonché a tutte quelle poste in essere dal programma strordinario; tale elenco, pertanto, risponde in dettaglio, perché le opere sono descrittivamente indicate, alla richiesta che è stata avanzata.

Per quanto concerne l'ultimo inciso della nota inviatami dalla Commissione, con particolare riguardo ai collaudi, devo segnalare che nel passato – quando immaginavamo che gli enti destinatari avrebbero di buon grado preso in consegna quanto era stato realizzato sulla base delle loro indicazioni di inclusione nel programma delle opere che venivano via via realizzate – avevamo sollecitato l'ultimazione delle opere stesse e, conseguentemente, le attività di collaudo da parte degli organi competenti. Quando invece vi è stato un capovolgimento di posizioni (cioè quando si è riscontrato che, per oggettive deficienze di personale e di mezzi, gli enti interessati non erano in grado di prendere in consegna tali opere) si sono ultimati i lavori (non potendosi certamente imporre ritardi ai concessionari), ma si è in qualche modo rallentata l'attività di collaudo, per evitare appunto che quelle opere rimanessero nelle mani della struttura, come già era avvenuto con riguardo al patrimonio abitativo e ad altre opere strutturali per quanto riguarda la gestione e manutenzione delle stesse. Si tratta, infatti, di compiti istituzionalmente non appartenenti alla struttura, tant'è che nei decreti-legge via via emanati e poi decaduti, per disciplinare la gestione stralcio del commissariato straordinario, era stata specificamente prevista una norma che stabiliva la manutenzione a carico di quella gestione fino alla consegna. Nonostante sia una norma attualmente non vigente, sulla base di essa abbiamo dovuto dar corso ad un'attività in qualche modo appagante le esigenze di manutenzione, per evitare che ciò che era stato fatto, non

essendo preso in consegna dagli enti destinatari, si degradasse nelle nostre mani.

Vi sono poi ulteriori richieste del senatore Cutrera, relative, se non ricordo male, allo stato di avanzamento del programma. Riferendo in parte a braccio ed in parte sulla base di alcuni dati, dirò subito che per il programma di edilizia abitativa siamo ad un punto di realizzazione vicino al 90 per cento. Un po' meno avanzata è la situazione di realizzazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie. Diversa è invece la situazione degli alloggi: ne abbiamo ultimati 17.665 e ne restano da ultimare 3.615.

Per quanto riguarda le urbanizzazioni primarie e secondarie, esse sono realizzate al 79 per cento della loro previsione. Le grandi infrastrutture risultano invece assai più in arretrato, con una realizzazione pari al 53 per cento; tuttavia la situazione è giustificata dal fatto che la concreta esecuzione delle infrastrutture, come è noto, fu avviata soltanto dopo il 1986; inoltre esse hanno subìto numerose battute d'arresto a causa delle alterne vicende di tipo legislativo incidenti anche sul flusso finanziario, che ne hanno determinato il rallentamento.

Circa le previsioni di completamento del programma, la valutazione compiuta ieri dal ministro del bilancio, che è stata riportata oggi sulla stampa, è realistica, derivante tra l'altro dalle informazioni fornite dalla struttura. Tuttavia, affinché tale realismo sia effettivo, deve darsi per certo che si verifichi in tempi brevi (che comunque si cumulano a quelli previsti nei contratti e nelle convenzioni per l'ultimazione) l'attività di sgombero degli alloggi dei cantieri che permangono occupati e che si possa agire, per quanto riguarda le infrastrutture, sulla base di una certezza normativa – a tutt'oggi mancante – relativamente alla possibilità di dar corso agli espropri.

La situazione degli espropri è già nota, essendo stata rappresentata in varie circostanze, ma desidero ora ricordarla: non abbiamo più una norma che ci consenta di adottare provvedimenti di esproprio. Quelli che cerchiamo di adottare vengono dichiarati inesistenti, perché non fondantisi su una normativa qual era quella prevista nei vari decreti-legge che poi sono decaduti. Ma, al di là di questo, anche per gli espropri compiuti sotto la vigenza dei poteri strordinari o nei periodi di vigenza dei decreti-legge poi decaduti, ulteriore limite alla certezza dell'attività espropriativa ed al raggiungimento della finalità dell'acquisizione dell'area è stato posto da una interpretazione fornita dal TAR della Campania, «bissato» in molte decisioni dal Consiglio di Stato. Secondo tale interpretazione, le espropriazioni possono riguardare i terreni non edificati e quelli edificati soltanto nel caso di assoluta inutilizzabilità o fatiscenza dell'immobile ivi insistente.

Questa interpretazione restrittiva ha comportato, e comporta ancora in numerosi casi, difficoltà nell'avanzamento delle opere in via di realizzazione. Ove questi due condizionamenti, uno concreto ed attuale e l'altro altrettanto concreto ma di tipo storico, venissero rimossi a breve, ritengo che i tempi di realizzazione del programma potranno essere confermati per il 30 giugno 1992 così come indicato nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. La ringrazio, avvocato Linguiti. La Commissione avrebbe interesse a disporre di un elenco delle opere da lei classificate fra le grandi infrastrutture. Ci tengo innanzitutto a sottolineare che apprezziamo questa distinzione, finalmente tripartita, tra investimenti per l'edilizia abitativa, investimenti per le urbanizzazioni primarie e secondarie e investimenti per le grandi infrastrutture. Con riferimento a queste ultime, che mi sembrano rappresentare uno dei punti critici dell'avanzamento del programma, avendo lei riferito trovarsi al 53 per cento del totale, sarebbe importante disporre di un elenco delle opere con l'indicazione dello stato di avanzamento di ciascuna di esse per poter comprendere ed apprezzare tale cifra.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del pro-*

gramma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. Credo di aver già fatto pervenire tale dato con la relazione n. 660 GAB inviata in data 18 settembre 1990.

SETTIMO GOTTARDO. In quella relazione non vi è lo stato di avanzamento. La domanda posta dal presidente si riferisce ad un dato specifico che in quel documento manca.

PRESIDENTE. L'interesse della Commissione su tale punto è volto a comprendere la realizzabilità del programma in vista del termine del 30 giugno 1992. Da qui ad allora vi sono circa 20 mesi e lo stato di avanzamento è al 53 per cento; se tali opere fossero in arretrato rispetto alla media, che non sappiamo di quanto oscilli, potrebbe sorgere qualche dubbio circa la possibilità di concludere nei termini già indicati ieri dal ministro del bilancio. Si tratta di un punto importante per la Commissione.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Effettivamente, nelle schede allegate a quella nota manca lo stato di avanzamento riferito a ciascuna opera, ma ritengo di poter fornire tale dato in brevissimo tempo.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il pensiero dei colleghi chiedendole non soltanto lo stato di avanzamento ma anche la previsione della struttura circa l'ultimazione in base agli affidamenti contrattuali esistenti, vale a dire ai dati di scadenza convenzionale.

Una seconda osservazione necessaria a completare l'informazione mira a comprendere qualcosa di più circa uno dei problemi sollevati anche ieri nel corso dell'audizione del ministro del bilancio che, credo, lasci tutti noi preoccupati oltre che perplessi. Mi riferisco allo stato della manutenzione degli impianti che lei ha chiamato di uso pubblico. Ho sentito prospettare anche da parte del ministro un'ipotesi di lavoro da riservare alle proposte del Governo, ma vorrei sapere se sia possibile disporre, per tali costruzioni di uso pubblico, di un elenco riferito allo stato dei lavori, che per molti casi credo siano già ultimati. Vorrei inoltre conoscere la data di ultimazione, trattandosi di un dato da tenere in considerazione parlando di manutenzione, la quale assume un significato diverso se riferita a opere concluse tre anni o pochi mesi fa. Ciò è necessario per poter valutare una proposta avanzata ieri dal ministro relativamente alla gestione del patrimonio di uso pubblico.

MICHELE FLORINO. A fini del riscatto. La manutenzione rappresenta un problema complesso che valuteremo.

PRESIDENTE. Non solo ai fini del riscatto, che riguardava gli alloggi. Io mi riferisco agli impianti di uso pubblico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCÀLFARO

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* I dati richiesti dall'onorevole Cutrera si riferiscono alle date di ultimazione delle strutture completate e non consegnate, allo stato di avanzamento di ciascuna grande infrastruttura, così come elencate, ed alle previsioni convenzionali di completamento.

ACHILLE CUTRERA. Forse non mi sono spiegato bene. Una prima informazione riguarda le grandi infrastrutture, rispetto alle quali ritengo importante disporre di informazioni circa lo stato di avanzamento ed i tempi contrattuali previsti per l'ultimazione; un altro dato si riferisce invece alle opere chiamate costruzioni di uso pubblico, che attengono agli impianti di interesse sociale come i parchi, gli impianti sportivi e quelli scolastici che sono stati visitati dalla Commissione e rispetto

ai quali è stato evidenziato lo stato di pesante difficoltà nell'acquisizione. Vorrei conoscere la consistenza di tale patrimonio, le date in cui i singoli cespiti del patrimonio sono stati ultimati, per poter immaginare un processo di manutenzione acquisita nel tempo e, infine, se vi siano opere in corso e quando verranno concluse, in modo da poter disporre di un panorama completo.

ADA BECCHI. Vorrei porre una domanda che ieri ho omesso di rivolgere al ministro del bilancio. Risultano a mio avviso «scomparse» delle case in quanto il riferimento a 20 mila alloggi comporta l'omissione di circa mille unità, vale a dire il famoso 20 per cento in più della parte area metropolitana. Immagino si tratti di quanto bloccato da impedimenti del TAR e credo sarebbe interessante per la Commissione sapere se il fatto che non vengano più nominati significhi che vi avete rinunciato definitivamente, la qualcosa rappresenta un dato rilevante ai fini dei nostri lavori. Quante sono, inoltre, le case occupate? Si tratta di un dato che mi è sfuggito.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sono 2.837.

ADA BECCHI. È vero o no che Ponticelli è stato sgombrato spontaneamente?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non mi risulta che sia stato sgombrato spontaneamente.

ADA BECCHI. Ma è stato sgombrato?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. È stato sgombrato solo in parte. Complessivamente sono stati sgombrati 835 alloggi; vi farò avere il dato relativo a Ponticelli.

ADA BECCHI. Sarebbe utile se ci lasciasse i dati aggiornati sullo stato dell'occupazione.

PRESIDENTE. Qual è stato il massimo delle occupazioni?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Circa 4.000. Attualmente sono occupati 2.837 alloggi.

ADA BECCHI. Nel mese di luglio risultavano circa 4.200, di cui 3.600 a Napoli e circa 600 nell'area metropolitana.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Mi sembra di aver già fornito tale dato. Sommando, infatti, i 2.837 alloggi attualmente occupati con gli 835 liberati, si ottiene per Napoli il risultato di 3.672; se a questi aggiungiamo i 664 dell'area esterna, si arriva a 4.336. Gli alloggi esterni sono stati in parte, ma non ancora del tutto sgombrati.

ADA BECCHI. Ritengo sarebbe anche utile sapere quanti degli alloggi sgombrati siano stati rioccupati come ci informa *Il Mattino*.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Su 835 alloggi sgombrati, più i 250 dell'area esterna, ne sono stati rioccupati in tutto 172.

ADA BECCHI. Sono ripresi i lavori? Non mi riferisco solo a quelli di completamento, ma anche a quelli di ripristino poiché, a quanto pare, si registrano opi-

nioni differenti sull'entità monetaria delle vandalizzazioni che, come tutti sappiamo, si sono verificate. Vi sono, inoltre, rispetto alla ripresa dei lavori problemi nei rapporti tra struttura ed imprese? Si verifica, per caso, l'eventualità che le imprese si rifiutino di riprendere in consegna il lavoro in corso? Quando ritiene che queste case possano essere ultimate in senso proprio e non formale?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Innanzitutto gli alloggi, così come risulta dai prospetti che, credo, siano stati utilizzati anche dal ministro nella giornata di ieri, sono 21.280, di cui 17.665 ultimati e 3.615 ancora in corso. In quest'ultimo dato è compresa una quota di alloggi che a causa della perdurante impossibilità di metterne in moto l'esecuzione, si ritiene non possano più essere eseguiti. Si tratta di circa 600-650 alloggi, ma una verifica definitiva di tale dato è legata anche ad una rivalutazione della situazione giurisdizionale.

ADA BECCHI. Questi alloggi sono tutti a Napoli o anche nell'area metropolitana?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No, sono anche nelle aree esterne e, in questo caso, si tratta sostanzialmente di alloggi di recupero che non risultano praticabili. Numericamente, sono circa 200 nell'area metropolitana e 400-420 a Napoli. Questa valutazione è compiuta allo stato attuale delle cose ma, considerato che in dieci anni non si è riusciti a superare le difficoltà, non credo che la situazione muterà. Non si è verificata, dunque, una sparizione di alloggi: si tratta di quelli che erano previsti, considerato però che tra quelli da ultimare sono ancora inseriti quelli sui quali verrà operato un taglio.

Per quanto concerne l'esistenza o meno di problemi tra la struttura e i concessionari per la ripresa dei lavori, occorre distinguere, come ha fatto l'onorevole Becchi, due ordini di problemi. Vi è, innanzitutto, quello della ripresa di lavori interrotti dalle occupazioni abusive e, in secondo luogo, quello del ripristino degli alloggi per far fronte ai danni causati dall'occupazione.

FRANCESCO SAPIO. A quanto ammontano tali danni?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Una valutazione precisa potrà essere fatta solo dopo aver effettuato gli sgombri. Allo stato attuale, facendo una proiezione prudente, ritengo, per difetto, che la consistenza dei danni ammonti a circa 100 miliardi.

ADA BECCHI. Il dato si riferisce solo agli alloggi sgombrati?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No, la proiezione è effettuata anche con riferimento a quelli da sgombrare.

MICHELE FLORINO. A chi saranno affidati gli interventi di ripristino?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Saranno affidati agli stessi concessionari che dovevano ultimarli.

ADA BECCHI. Se esistono ancora.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. La ripresa dei lavori ed il ripristino degli alloggi ha aperto un contenzioso, anche se non tecnico, con i concessionari.

Nell'ambito del regime delle opere pubbliche, il princìpio corrente è che l'amministrazione concedente o appaltante dispone che le opere si facciano e che le eventuali questioni di ordine economico, se non risolte con immediata soddisfazione delle imprese, debbono essere rinviate alla conclusione del rapporto, attraverso il meccanismo che nel regime delle opere pubbliche è quello delle riserve in registro di contabilità, sviluppo del contenzioso relativo, eventuale accordo transativo tra amministrazione e impresa esecutrice oppure sbocco in contenzioso vero e proprio, procedura arbitrale e così via. Attualmente abbiamo in piedi con i concessionari questo tipo di discussione, fermo che devono riprendere i lavori interrotti e ferma, da parte dei concessionari, l'affermazione secondo la quale, essendo trascorsi sette mesi dal momento dell'interruzione dei lavori, hanno legittimamente smobilitato le loro maestranze per cui la loro riacquisizione su piazza non può essere immediata. Si tratta di un discorso che lascia il tempo che trova per l'amministrazione, salvo il fatto, però, che i lavori tardano a riprendere con l'eccezione di alcuni casi.

Il problema del ripristino è più spinoso perché nella convenzione è previsto che i lavori di riattazione degli alloggi, conseguenti alla loro anticipata utilizzazione rispetto al collaudo definitivo per esigenze della struttura, una volta ultimati e collaudati provvisoriamente, siano oggetto di intervento da parte degli stessi concessionari con i quali però bisognerà, in base alla convenzione, definire i prezzi.

ADA BECCHI. Non ho capito, avvocato Linguiti, che cosa significhi.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Mi spiego: nell'ultimo comma dell'articolo 18 della convenzione è previsto che nell'ipotesi di riattazione di alloggi occupati anticipatamente rispetto al collaudo definitivo...

ADA BECCHI. Per iniziativa del commissariato?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per esigenza del commissariato. È previsto che alla riattazione provvedano, sulla base di prezzi da concordare, i concessionari stessi.

ADA BECCHI. Non è il caso, però, delle occupazioni abusive.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Infatti, sto affrontando però questo discorso perché, secondo me, vi è un'analogia sul piano degli effetti tra l'ipotesi di un'occupazione pilotata, di regime, ed una abusiva, in quanto le azioni da compiere dopo che l'occupazione anticipata od abusiva è cessata dovrebbero essere le stesse. Quindi, bisognerebbe concordare i prezzi.

Per quanto riguarda le occupazioni anticipate, i prezzi che i concessionari si sono dichiarati disposti a praticare appaiono, alla luce di un raffronto con quelli che teoricamente si dovrebbero praticare nell'ipotesi di occupazione abusiva, assai più vantaggiosi per l'amministrazione.

I prezzi, invece, che in teoria si potrebbero – e secondo i concessionari si dovrebbero – applicare nell'eventualità di un ripristino sono quelli disciplinati da un'avvertenza contenuta sempre nella convenzione, in conformità della quale nei casi di manutenzione ordinaria o straordinaria, o di interventi di somma urgenza, si applicheranno i prezzi di cui al prezzario allegato alla convenzione, maggiorati del 30 per cento.

È in questa situazione che si dibatte attualmente la struttura per cercare di evitare l'applicazione del regime previsto dalla convenzione del 1981 che potrebbe aggravare di molto la stima di 100 miliardi da me fatta, portandola almeno a 130 miliardi.

ADA BECCHI. Le occupazioni temporanee di cui parla la convenzione sono quelle

rese necessarie dalla rilocalizzazione degli abitanti?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì.

ADA BECCHI. Poiché la concessione è totale, l'occupazione abusiva ricade nella responsabilità del consorzio finché quest'ultimo non ha consegnato gli alloggi.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. L'occupazione abusiva, di fronte...

ADA BECCHI. I consorzi si dovevano assicurare.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non esiste un obbligo di assicurazione contro il fatto...

ADA BECCHI. Intendo dire che dovevano pensare ad un'assicurazione.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Nell'ordinamento delle opere pubbliche è contenuta una previsione relativa alla cosiddetta causa di forza maggiore che determini danni sulle opere in corso.

Il caso dell'occupazione abusiva, realizzata in pochi giorni, massicciamente, e con l'esercizio di violenza sui beni, se non anche sui vigilanti preposti al controllo, integra gli estremi della causa di forza maggiore, ove questi presupposti vengano provati, come la struttura sta chiedendo. Nel caso in cui si riscontrino l'esistenza di una vigilanza in corso, la segnalazione tempestiva da parte di quest'ultima alle autorità pubbliche preposte all'ordine, l'esercizio di violenza da parte di una massa di persone, la repentinità od il massiccio intervento della folla per realizzare lo stato di occupazione, ci si trova nell'ambito della forza maggiore. In tal caso, l'ordinamento delle opere pubbliche prevede che il concedente o l'appaltante reintegri il concessionario o l'appaltatore agli stessi patti, tariffe e condizioni oggetto del contratto con il concessionario o l'appaltatore medesimo.

A stretto rigore, pertanto, non potrei adottare altra soluzione che applicare la convenzione con quell'avvertenza che prevede che per la manutenzione straordinaria o di somma urgenza i prezzi siano quelli di cui al prezzario allegato alla convenzione del 1981 con la maggiorazione del 30 per cento. Si tratta, lo ripeto, di una soluzione che sotto il profilo economico non mi sembra vantaggiosa per l'amministrazione. Questa è la ragione per la quale cerco di stabilire un'analogia con quanto previsto dal citato articolo 18 e di ricontrattare i prezzi, su una base già predefinita – o per lo meno abbastanza definita – con i concessionari per le occupazioni anticipate. I concessionari, in quell'occasione, hanno manifestato il proposito di attenersi ad un prezzario riformulato sulla base di certe forfettizzazioni per ampie categorie di lavori e con un ribasso ulteriore rispetto al prezzario stesso.

FRANCESCO SAPIO. In pratica il concessionario contesta la causa di forza maggiore...

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non sono io a contestare la causa di forza maggiore.

FRANCESCO SAPIO. È il concessionario.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Assolutamente no, il concessionario

non la contesta, ma si rende conto, probabilmente, che il tipo di attività che va a svolgere in questo caso è del tutto simile a quella che pone in essere nel caso di occupazione anticipata. L'identità, o l'analogia, di situazioni induce il concessionario stesso a non pretendere l'applicazione rigorosa della convenzione.

Questo è l'atteggiamento di numerosi concessionari, mentre alcuni di essi, invece, reclamano un'applicazione puntuale della concessione. Se si estende il fronte di coloro che avanzano questa pretesa non so come potrebbe essere definito il contenzioso, se non con l'applicazione – piegando per così dire il collo – della convenzione che ricordavo.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se sia stata svolta un'indagine sul comportamento dei concessionari. Mi chiedo se costoro abbiano fatto tutto quanto dipendeva da loro per prevenire, od impedire, l'occupazione e se qualcuno di loro fosse d'accordo con gli occupanti perché, in definitiva, i concessionari possono trarre un guadagno da quanto avvenuto. Infatti, se riescono a dimostrare che sussiste una causa di forza maggiore avranno dei lavori da compiere ad un prezzo maggiorato del 30 per cento. Mi chiedo, pertanto, se tutti gli interessati siano persone di specchiata trasparenza e se un'indagine in questa direzione sia stata svolta.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Un'indagine sulle qualità dei concessionari non può essere effettuata perché un accertamento su tale profilo fu svolto da chi a suo tempo li prescelse.

PRESIDENTE. Mi riferivo ad un'indagine sul comportamento dei concessionari nelle circostanze verificatesi.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per quanto riguarda un'indagine sui comportamenti, gli schemi entro i quali l'amministrazione può muoversi sono rappresentati dalla prova dei presupposti della forza maggiore, consistenti, in questo caso, dall'esistenza di un contratto di vigilanza per quel certo cantiere, dall'effettiva attivazione di tale vigilanza, dal fatto che essa sia intervenuta tempestivamente, ma sia stata travolta. Si tratta di accertamenti che la struttura non solo ha richiesto, ma che ultimamente sono stati anche oggetto di una disciplina che fosse la più puntuale possibile per arrivare a contestare, in qualche caso, la responsabilità del concessionario per l'accaduto.

PRESIDENTE. Risulta che vi sia stata qualche denuncia penale e che siano iniziate indagini istruttorie da parte del magistrato?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Le denunce penali sono state presentate tutte dai concessionari che erano i custodi ed i possessori degli immobili in corso di costruzione.

La denuncia penale è stata «bissata» da un'altra presentata dalla struttura nell'aprile del 1989. Non mi risulta che alcun provvedimento sia stato ancora avviato, nonostante in occasione degli sgomberi allora iniziati (infatti, si procedette ad alcuni sgomberi all'immediato indomani delle occupazioni abusive) e di quelli effettuati di recente in misura più consistente, si siano registrati i nominativi degli occupanti e, quindi, si conosca anche specificatamente chi occupa gli alloggi. Tuttavia, ripeto, non mi risulta siano avviati procedimenti penali.

ADA BECCHI. Desidero porle, avvocato Linguiti, alcune domande che si riferiscono alle grandi opere: in primo luogo, la delibera del CIPE, con cui nel settembre 1989 sono stati ripartiti 2.800 miliardi, afferma in premessa che lei avrebbe presentato relazioni da cui emerge che: «pur risul-

tando in programma opere di largo respiro in applicazione delle direttive contenute nella delibera di nomina, il medesimo» – ossia lei stesso, avvocato Linguiti – «ha individuato le opere in corso da portare a compimento in quelle opere, o porzioni di opere, effettivamente in corso e che sono apparse suscettibili, per la loro autonoma eseguibilità, di separazione dalle altre porzioni non in corso o non necessariamente da eseguire».

La prima domanda che intendo rivolgerle parte dalla premessa che lei, evidentemente, ha identificato in modo puntuale (mi sembra che la Commissione non disponga della relativa documentazione) le opere o parti di opera che a suo avviso corrispondevano al mandato che le era stato affidato, ossia il completamento. Questo le è stato richiesto per iscritto ed eventualmente da chi?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No. All'indomani della nomina, avvenuta in data 30 marzo, con una nota del 7 aprile 1989, evidenziai che eravamo in presenza di un'alternativa. Infatti, dal momento che mi era stato conferito il mandato di ultimare le operazioni in corso e gli importi previsti per queste ultime superavano l'entità degli stanziamenti fino a quel momento ripartiti, il mandato non era assolutamente realizzabile. L'altra alternativa era rappresentata dal fatto che per operazioni in corso si intendessero soltanto quelle effettivamente cantierate in quel momento.

Con riguardo a queste ultime, precisavo anche che, secondo una prima valutazione delle strutture effettuata dai tecnici, le opere in questione potevano essere ridotte di alcune porzioni ed attraverso tale riduzione non sarebbero divenute non funzionali, ma semplicemente meno funzionali rispetto al programma originario. In questo caso, tra l'altro, sarei riuscito ad attenermi ai limiti degli stanziamenti previsti.

Il CIPE mi rispose di non cantierare più nulla, come del resto avevo già iniziato a fare.

ADA BECCHI. Con una delibera successiva?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No. Se ricordo bene, si trattò di una nota interlocutoria. Successivamente, vi fu la delibera del 12 settembre che si fondava su una serie di schede tecniche (una per ogni opera), in cui era stabilito in che modo ridurre gli importi per rimanere entro i limiti degli stanziamenti.

ADA BECCHI. Quindi, in queste schede tecniche viene indicato che cosa è non in corso e ciò che non è necessariamente da eseguire?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì.

ADA BECCHI. Queste schede tecniche non sono state inviate alla Commissione?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non credo.

ADA BECCHI. Neppure la relazione tecnica di dettaglio?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Nel secondo volume degli allegati alla prima relazione inerente alla parte regionale, vi è questa relazione.

ADA BECCHI. Non mi pare, anche se si può effettuare un controllo.

Comunque, la premessa della delibera cui sto facendo riferimento prosegue nel seguente modo: «Il fabbisogno totale indicato dal funzionario per assicurare l'ulti-

mazione delle opere in questione ammonta a 3.697 miliardi di lire, da coprire tenendo conto anche delle sopravvenienze di ulteriori risorse FESR».

Queste sopravvenienze ed ulteriori risorse FESR sono state attribuite alla struttura?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non sono state ancora attribuite alla struttura, in quanto sono state richieste e non assegnate.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di 1.400 miliardi.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sono 1.400 miliardi ulteriormente richiesti e non ancora assegnati.

ADA BECCHI. Quindi, devo interpretare le sue affermazioni nel senso che lei sosterrebbe che con 3.697 miliardi avrebbe portato a conclusione il suo programma.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Solo con l'accreditamento di fondi FESR per 1.400 miliardi.

FRANCESCO SAPIO. I fondi FESR sono solo per le infrastrutture regionali?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì, solo per le infrastrutture regionali.

ADA BECCHI. L'espressione «da coprire tenendo conto» deve intendersi come «compresi» e non «più»?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No, vuol dire «più».

ADA BECCHI. Si afferma: «L'ultimazione ammonta a 3.697 miliardi di lire, da coprire tenendo conto anche delle risorse FESR». Tale espressione va intesa nel senso di «comprese le risorse FESR».

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì, tant'è vero che lo stanziamento fu ridotto a 2.800 miliardi.

ADA BECCHI. Con questi fondi (che devono intendersi, evidentemente, ancorati al prezzi del 1989) il programma è completato. Quindi, questo sarebbe il programma che, secondo il ministro del bilancio, si concluderà nel giugno del 1992?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì, tenendo presente che lo stato di avanzamento delle opere subisce i condizionamenti dovuti alle occupazioni.

ADA BECCHI. Sulla base di quanto fin qui affermato, è legittimo parlare di opere stralciate dal programma?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Bisogna stabilire che cosa si intenda per stralcio. Se con tale accezione si fa riferimento ad un accantonamento momentaneo, la risposta è affermativa.

ADA BECCHI. Sono state stralciate opere?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del pro-*

gramma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. In alcuni casi si tratta di opere stralciate. Ad esempio, per quanto riguarda il programma relativo alle aree interne al comune di Napoli, vi sono alcune opere stralciate, per le quali la «mannaia» del blocco dei cantieri ha comportato l'impossibilità di esecuzione.

ADA BECCHI. In questo momento si sta riferendo agli impedimenti dovuti al TAR?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* No, mi riferisco ad opere comunque non avviate alla data del 16 dicembre 1988, quando intervenne una prima decisione da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che in quel momento aveva competenza (sulla base di un decreto-legge poi decaduto) in ordine al programma straordinario. Questa determinazione, per così dire, telegrafica del suddetto ministro disponeva la non cantierabilità di qualsiasi opera.

Quindi, il blocco nel cantieramento delle opere stesse risale al 16 dicembre 1988. Da quella data in poi nulla è stato cantierato. Ciò ha significato, per la parte comunale, il mancato avvio di alcune opere e non di porzioni di opere.

ADA BECCHI. Potremmo avere indicazioni più dettagliate in ordine a ciò, con un esplicito riferimento alle opere?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Certamente, in un momento successivo potrò fornivi i relativi dati.

Comunque, quando parlo di porzioni di opere stralciate o accantonate, mi riferisco al programma regionale, nell'ambito del quale tutti gli interventi erano stati avviati, ma si potevano operare tagli su porzioni di opere in modo tale da far rientrare l'entità della spesa nella dimensione che veniva indicata.

ADA BECCHI. Lei mi induce a rivolgerle un'altra domanda in ordine a tale questione, partendo dalla premessa che i costi unitari di questi interventi sono strabilianti. I relativi dati ci sono stati forniti dal ministro del bilancio ed io li ho sottoposti all'esame di alcuni ingegneri civili, ad avviso dei quali si tratta di costi altissimi. In proposito, non è stato portato avanti un tentativo di ridurre i costi unitari invece di effettuare i tagli cui lei ha fatto riferimento?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residinziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Sulla sua affermazione, secondo cui i costi sono strabilianti, non sono in grado di dire nulla.

ADA BECCHI. L'ho chiesto ad alcuni ingegneri civili, in quanto ritengo che essi siano competenti ad effettuare una simile valutazione.

Comunque, si tratta di opere faraoniche e quindi costano molto.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Il taglio non è stato effettuato sui costi unitari, bensì sulle opere o su porzioni di opere in corso.

ACHILLE CUTRERA. Abbiamo ricevuto dal presidente Fantini una nota in cui sono indicate, in rapporto alle grandi infrastrutture dell'area esterna al comune di Napoli, le opere divise in stradali, ferroviarie, igienico-sanitarie. Inoltre, viene indicato l'importo della convenzione iniziale, quello del progetto approvato e quello finale dei lavori. Le cifre che si leggono sono sbalorditive anche a seguito delle riduzioni effettuate, il che dimostra che stiamo parlando di migliaia di miliardi come se si trattasse di noccioline, mentre con qualche

centinaio di quei miliardi sarebbe possibile risolvere problemi fondamentali del paese.

A titolo di esempio, vorrei citare la cifra relativa ai regi lagni; l'importo della convenzione iniziale è pari a 70 miliardi, per poi passare ai 923 miliardi del progetto approvato e a un'entità, per i lavori finiti, di 526 miliardi. In ordine a ciò vorrei un chiarimento dall'avvocato Linguiti.

Lo stesso avviene per le opere stradali, che da 421 miliardi iniziali arrivano a 3.169; vi è poi l'importo finale dei lavori che tuttavia va interpretato, dal momento che si è giunti al 55 per cento dell'opera e non si comprende come possa essere considerato un valore finale.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. È una proiezione.

ACHILLE CUTRERA. Per una cifra pari a 2.279 miliardi, quindi circa 1.000 in meno; le opere ferroviarie passano da 1.518 a 927 miliardi e quelle igienico-sanitarie da 1.444 a 753 miliardi. Praticamente, l'abbattimento è di circa la metà.

Vorrei chiedere all'avvocato Linguiti di commentare cosa stia succedendo; si tratta, infatti, di cifre che la Commissione si trova ad assumere senza poter compiere una valutazione, se non di massima. Anch'io ho ricevuto da ingegneri civili del politecnico di Milano un'indicazione che mi fa riflettere: diciamo che su questa strada stiamo viaggiando con un fuoristrada.

ADA BECCHI. Le opere avocate in base all'articolo 5–*ter* avrebbero dovuto essere eseguite con i fondi disponibili presso le amministrazioni che hanno proceduto all'avocazione, tant'è che nelle delibere CIPE si afferma chiaramente: «Si autorizza il commissariato ad inserire la tale opera a valere sui fondi ANAS...».

Come è stato possibile far lievitare così tanto i costi ed acquisire finanziamenti in base al titolo VIII della legge n. 219, anziché avvalersi di quelli delle amministrazioni?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Ritengo che vi sia un equivoco nell'interpretazione dell'articolo 5–*ter*.

ADA BECCHI. È il CIPE che si esprime così.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non credo che interpreti così quell'articolo perché uno dei motivi per cui si procedette all'avocazione fu che questi enti avevano avuto in carico le opere per un certo numero di anni e non le avevano potute eseguire perché i fondi messi a disposizione non erano sufficienti.

ADA BECCHI. Chi l'ha detto? Vorrei sapere da cosa derivi questa affermazione, che non ho letto in alcun documento.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Questo risulta dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 che, quando fu integrato dell'articolo 5–*ter*, consentiva l'avocazione delle opere ma anche delle somme stanziate, che soltanto in parte ne permettevano la realizzazione.

ADA BECCHI. Neppure i pareri del comitato tecnico amministrativo arrivano ad affermare questo. Eppure di pareri ne sono stati chiesti molti: la lista non finisce mai. Non considero soddisfacente la risposta dell'avvocato Linguiti.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Devo dire che è storia e che a me può interessare come tale. Ho trovato una certa situazione alla quale ho reagito nella linea che ha rilevato il senatore Cutrera:

ho trovato valutazioni di progetti approvati per somme che non entravano nella capienza complessiva dei fondi stanziati; ho chiesto alla struttura (parte tecnica) se potessero essere eliminate certe porzioni d'opera; mi è stata indicata la possibilità di riduzione e quantificata tale possibilità nella misura che ho indicato nel documento.

Quali sono le porzioni di opere eliminate? Ad esempio, i regi lagni – do all'indicazione il credito che merita la fiducia dei tecnici della struttura – prevedevano anche delle condotte a mare per una certa lunghezza.

FRANCESCO SAPIO. Pari a 200 metri.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Anche di più. Questa parte viene eliminata; inoltre erano previsti degli adduttori all'asta centrale in numero maggiore rispetto a quelli che si realizzeranno.

FRANCESCO SAPIO. Questa scelta garantisce dal punto di vista tecnico? Non è che si spendono 500 miliardi e poi non funziona il depuratore? Ho letto tutta la documentazione e sui regi lagni mi sono fatto una cultura!

PRESIDENTE. Onorevole Sapio, la prego di aspettare il suo turno per porre domande.

ADA BECCHI. Non devo avanzare altri quesiti all'avvocato Linguiti, se non due richieste per le quali immagino che una risposta mi potrà essere data in un momento successivo.

Rilevo una non corrispondenza tra l'elenco dei consorzi che ci è stato dato dall'ingegner Aiello e quello che ci è stato inviato dalla struttura. È necessario che qualcuno, con le carte in mano, ci spieghi dettagliatamente a cosa si riferisca ogni singola voce; vi sono, infatti, strani consorzi che in uno dei due elenchi non compaiono.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Le invierò il nome dei concessionari che hanno contrattato con noi. Noi conosciamo ogni nome per ogni opera.

ADA BECCHI. L'elenco che ci è stato inviato risale al 1986.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completemento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Come elenco dei consorzi, è vero. Può darsi che all'interno dei consorzi stessi si siano verificate modifiche.

ADA BECCHI. Vi dovrebbero essere state comunicate.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì.

ADA BECCHI. Vorrei anche sapere di che opere siano titolari i consorzi. Ad esempio, l'Ascosa II di cosa si occupa? L'ingegner Aiello sostiene che esiste e perciò vorrei maggiori chiarimenti.

La seconda richiesta di informazioni riguarda quali opere civili (scuole, centri sportivi, eccetera) destinate ad un servizio da parte dell'amministrazione siano state consegnate ed a chi; vorrei anche sapere come siano utilizzate – questa è una richiesta che vorrei rivolgere anche al vicesindaco di Napoli – e se l'uso sia conforme alla destinazione iniziale.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. In merito a quest'ultima richiesta, credo di poterle far avere l'elenco delle attrezzature consegnate che, essendo descrittivamente indicate... La scuola materna è destinata a tale uso: non so cosa

sia accaduto. Tale elenco comprende le opere consegnate, le attrezzature ultimate o di prossima consegna e quelle non ultimate.

ADA BECCHI. Da questo elenco emerge anche da quanto siano ultimate le opere? Ad esempio, vorrei un chiarimento circa il centro sportivo di Caivano, che abbiamo visitato.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Da due anni, ma il comune di Caivano non lo prende in consegna.

Vorrei precisare che l'elenco da me fornito quest'oggi riguarda le aree interne. Farò pervenire quello relativo alle aree esterne.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il problema degli alloggi riveste somma importanza per Napoli, a prescindere dal terremoto – il collega Florino continua a sostenere che non è questa la causa – e da quanto poi è accaduto. Vorrei alcuni chiarimenti per meglio inquadrare lo stato dei fatti.

Su 3.600 alloggi occupati, oltre a quelli siti in periferia sommando i quali si giunge ad un totale di 4.200 alloggi, quelli sgomberati sono stati 835. La domanda è perché non si provveda per i restanti e cosa trattenga la polizia ed il prefetto. Infatti, mi sembra che tenere ancora in piedi un così gran numero di alloggi finiti, magari non collaudati (sarebbe opportuno uno specifico approfondimento anche per stabilire quanti di tali alloggi siano stati collaudati e quanti no), di fronte alla fame ed alla sete di case che esiste a Napoli, sia un dato di estrema importanza.

Un altro aspetto che non risulta abbastanza chiaro consiste nel fatto che vi è una differenza tra il numero degli alloggi ultimati e quello degli alloggi assegnati. Vi sono, quindi, alloggi ultimati che non si sa perché non siano stati assegnati, se lo siano stati, se essi coincidano o meno con quelli occupati. Si tratta, anche in questo caso, di migliaia di unità abitative.

Un ulteriore problema, a mio avviso molto interessante ed importante, riguarda l'attività della struttura nei confronti della quale – soprattutto in quanto conosco alcuni dei responsabili della struttura stessa – non ho che da formulare giudizi positivi, di plauso e di incoraggiamento. Mi sembra, però, vi sia qualcosa da spiegare e che non funziona troppo bene: mi riferisco al coordinamento – che in fondo non sono riuscito a capire – fra i collaudi, il momento dell'assegnazione e quello della consegna dell'alloggio.

Mi chiedo quali siano le cause dei ritardi e cosa impedisca di accelerare ulteriormente i tempi. Il motivo addotto dall'avvocato Linguiti non mi convince eccessivamente. Egli ha affermato che ritardando il collaudo si allontana anche il momento in cui si è pronti a far occupare gli appartamenti, con il rischio di dover provvedere poi, a spese dell'amministrazione, a mandar via la gente ed a far eseguire i lavori con le maggiorazioni di costi che sono state indicate. Vorrei sapere quale sia il difetto di questo coordinamento, se il problema sia rappresentato dalla mancanza di personale o dall'esistenza di lacune o ritardi nell'assegnazione ed eventualmente quali ne siano i motivi. Ho sentito anche parlare – a questo proposito il vicesindaco Del Vecchio ci fornirà informazioni più precise – dell'acquisto di alloggi sulla piazza.

Si finisce per non sapersi più districare fra i dati forniti e per non capire perché, al di là dei 20 mila alloggi, si debba ricorrere ad ulteriori acquisti che, certamente, non risolvono il problema, ma che, considerando le occupazioni ed i mancati sgomberi, hanno la loro importanza.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Tagliamonte se la interrompo. Nella seduta di ieri, il ministro del bilancio...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ero presente.

PRESIDENTE. Volevo soltanto ricordare che ieri il ministro del bilancio chiese una sorta di parere sui 300 milioni, affer-

mando che essi sarebbero serviti come «polmone».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Abbiamo fatto l'esperienza dei «polmoni», dei volani e delle case-parcheggio, esperienze che, tutto sommato, consentono di dare l'impressione di voler tamponare la falla, ma non di raggiungere i risultati.

Altri due problemi sui quali vorrei che l'avvocato Linguiti ci fornisse chiarimenti riguardano gli aspetti finanziari. Prescindo dalla questione del ridimensionamento effettuato in virtù delle somme stanziate, per cui sono state stralciate intere opere, ovvero parti di opere purché quelle realizzate fossero funzionali ed effettivamente gestibili. Desidero sottolineare un aspetto particolare: per giungere alla cifra ipotizzata come indispensabile per finire i lavori entro il 30 giugno 1992 si è fatto conto anche su 1.400 miliardi provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Mi chiedo, quindi, se quando si parla dell'accreditamento di quella somma ci si riferisca a risorse già acquisite sul conto del Ministero del tesoro e che da quest'ultimo devono essere inviate, oppure a risorse che potrebbero venire erogate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, a seguito dell'approvazione, da parte del fondo stesso, di quelle determinate opere per le quali si avanza la richiesta.

Il discorso, evidentemente, è diverso a seconda che i soldi in questione siano già stati versati in conseguenza dell'espletamento della procedura relativa alla domanda di contributo e di pagamento, ovvero che si immagini che queste risorse possano ipoteticamente essere erogate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, a seguito della consueta procedura regolamentare, in conformità della quale si avanza domanda di contributo, si ottiene la concessione del medesimo e, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori, si presentano le domande di pagamento.

L'avvocato De Siena immaginerà facilmente perché pongo tale questione. Infatti, negli anni 1983, 1984 e 1985, in qualità di amministrazione pubblica nazionale italiana a Bruxelles, abbiamo fatto in modo che il Fondo europeo di sviluppo regionale intervenisse quanto più massicciamente possibile nella creazione di infrastrutture e nel processo di industrializzazione interessanti l'area del cratere. Quando si avanzano certe denunce – non si sa quanto fondate – secondo le quali siamo capaci di chiedere fondi, ma non di utilizarli una volta che ci vengono attribuiti, disporre di informazioni precise serve anche a smentire questo tipo di critiche e di accuse.

Un'ultima domanda concerne il personale, questione per la quale questa Commissione aveva dimostrato un vivo interesse. A questo proposito, mi sembrava si fosse pervenuti all'idea che fosse possibile contare sull'elenco di quella parte del personale che entro la scorsa estate o la fine di quest'anno si prevedeva di restituire alle amministrazioni di provenienza. Vorrei sapere che cosa sia successo e quali atti la struttura e l'avvocato Linguiti si preparino a compiere.

Personalmente, in contrasto con quanto pensano molti altri colleghi, sono dell'avviso – questo punto potrebbe essere approfondito – che la precipitazione (non so se possa ancora essere definita tale, in quanto ignoro ciò che sia avvenuto) nel depauperare la forza della struttura, nel momento cruciale della chiusura dei conti e dei collaudi, ossia delle operazioni amministrative finali più complesse, possa essere causa di ritardi rispetto al termine finale del 30 giugno 1992.

Vorrei, quindi, che l'avvocato Linguiti ci fornisse qualche indicazione anche per sapere se debba essere io a cambiare opinione, o se valga la pena di convincere qualche collega a modificare la sua sulla questione importantissima del personale, questione che suscita critiche molto probabilmente per le modalità con le quali si è arrivati alla composizione della struttura, per il numero degli addetti, per le ore di straordinario che essi svolgono e per i costi che ciò comporta, ma che dal punto di vista operativo ritengo fondamentale per mantener fede agli impegni assunti in ordine alla conclusione dei lavori.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale*

nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. In merito al primo dei quesiti postomi, devo dire che gli alloggi occupati, nel momento in cui il fenomeno dell'occupazione abusiva era più accentuato, sono stati 4.200; dopo sette mesi, ne sono stati sgomberati solo 835. Il senatore Tagliamonte si chiedeva perché gli sgomberi abbiano interessato un numero così limitato – condivido la sua valutazione – di alloggi, rispetto ai 4.200 occupati e che cosa sia stato fatto in proposito dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. A questi ultimi interrogativi ho già risposto: si sono avuti 835 sgomberi, senza che sia stato avviato alcun procedimento.

Le azioni compiute dalla struttura per sollecitare chi è tenuto ad adempiere il compito di ristabilire la legalità e l'ordine, risultano da una copiosa corrispondenza – che ho inviato anche a questa Commissione – che inizia dal febbraio 1989, ossia a ridosso dei primi fenomeni di occupazione abusiva. Non ho mai condiviso impostazioni pietistiche nei confronti di coloro che occupavano gli alloggi e mi sono preoccupato fin dall'inizio di evidenziare gli effetti perniciosi che questa occupazione poteva produrre sul programma da un punto di vista sociale, in quanto si sarebbero ritardate le immissioni negli alloggi dei legittimi assegnatari, e sotto il profilo economico, perché si sarebbero prodotti – come sta accadendo – danni da risarcire.

Ulteriori conseguenze negative, sempre di tipo economico – che ritengo di essere riuscito a tamponare – derivano dal fatto che la sospensione dei lavori, obbligata dalle situazioni prodottesi, può tradursi in un danno per la struttura a causa delle richieste avanzate dai concessionari.

Ho segnalato anche alle competenti autorità comunali che il problema si poneva, con riferimento ai cantieri occupati, pure in materia di igiene e sanità. Infatti, non esistevano allacci fognari o idrici e si correvano, tra l'altro, gravissimi rischi di infortuni, anche se per fortuna se ne è verificato uno solo nei cantieri occupati.

Sussistevano, pertanto, gli estremi per procedere ad interventi contingibili e d'urgenza che per contro non sono stati realizzati.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel corso di un'audizione presso la nostra Commissione, il ministro dell'interno (credo di ricordare bene) ha fornito la più ampia garanzia, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico, che, in caso di richiesta, le forze dell'ordine sarebbero intervenute.

Mi domando, pertanto, dove si «inceppi» la comunicazione. In sostanza, chi si è, per così dire, impietosito?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Ritengo che per spiegare la situazione non si debba ricorrere a ragioni di pietismo. Infatti, di volta in volta ci sono state fornite le spiegazioni dei motivi per cui non si dava corso alle più volte sollecitate operazioni di sgombero.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A chi chiedevate l'intervento?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Alla prefettura e al questore.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quindi, a due organi dello Stato che dipendono direttamente dal Ministero dell'interno.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Per quanto concerne i provvedimenti connessi ai rischi per l'igiene e la sanità ci siamo rivolti al sindaco di Napoli in qualità di ufficiale di Governo competente ad emanare provvedimenti contingenti e urgenti.

Per quanto riguarda, invece, la differenza tra il numero degli alloggi assegnati e quelli ultimati, devo rilevare che nel

momento in cui si raggiunse il massimo livello di occupazione abusiva, gli alloggi collaudati e come tali entrati nella disponibilità della struttura erano soltanto 949, 749 dei quali rimangono ancora, nonostante sia intervenuto un decreto di assegnazione, in stato di occupazione abusiva.

Pertanto, nel momento in cui si verificò il fenomeno dell'occupazione abusiva, disponevamo di 949 alloggi che avremmo potuto assegnare. Esistevano, comunque, all'epoca (e furono successivamente eliminati) alcuni elementi di farraginosità e di complicazione (o meglio di «garantismo») nella procedura di assegnazione che è sembrato possibile eliminare senza rischiare una eccessiva illegittimità nell'assegnazione.

Attraverso tale sistema siamo arrivati ora (come ho già avuto modo di sottolineare) a procedere a tutte le possibili assegnazioni degli alloggi collaudati, di quelli ultimati ancorché non collaudati e di quelli che verranno ultimati e collaudati a breve termine.

Abbiamo, inoltre, programmato fino al giugno 1991 la copertura delle assegnazioni per tutti gli alloggi che verranno ultimati entro la suddetta data.

Per quanto riguarda la questione del ritardo voluto nel collaudo, non ne ho parlato con riferimento agli alloggi. In rapporto a questi ultimi, infatti, è stata sempre perseguita una politica di sollecitazione del collaudo. Essa è iniziata negli anni 1985-1986 per affrontare l'emergenza legata ai campi di *container* e si è proseguito successivamente sulla strada dei collaudi provvisori anche parziali (cioè per stralci) per poter disporre di un patrimonio alloggiativo che fosse il più ampio possibile, al fine di sistemare i nuclei familiari che ne avevano bisogno.

Quando ho parlato di ritardi nell'attività di collaudo mi riferivo alle strutture: infatti, abbiamo constatato che la realizzazione, il completamento ed il collaudo delle strutture stesse avrebbe significato, di fronte al rifiuto da parte degli enti destinatari ed in prevalenza dei comuni di prenderle in consegna, che tali strutture sarebbero rimaste a nostro carico ed avremmo dovuto sostenere anche i relativi oneri di manutenzione.

Si è trattato, comunque, di un «piede sul freno» del collaudo di valore piuttosto relativo, dal momento che i collaudatori devono rispettare determinati tempi, superando i quali la responsabilità ricadrebbe su di loro.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, lei ha giustamente rilevato che ben diverso è il caso in cui si tratti di finanziamenti del Fondo europeo regionale di sviluppo già accreditati, giacenti presso il tesoro e che devono essere introitati dalla struttura, da quello in cui si tratti invece di fondi in relazione ai quali la struttura si trovi in posizione di aspettativa in rapporto alle domande presentate al Fondo europeo regionale di sviluppo.

La situazione dei 1.400 miliardi ai quali si è fatto riferimento è quella di fondi dei quali si attende il sopraggiungere e che sono stati richiesti in relazione ad opere per le quali vi era già stato un accreditamento da parte del Fondo europeo, ma che a seguito del lievitare dei loro costi sono apparsi meritevoli di integrazioni di richieste. Queste ultime sono state avanzate al Fondo europeo regionale di sviluppo. In altri casi, invece, si tratta di specifiche domande finalizzate ad opere ancora non interessate da alcuna forma di finanziamento regionale. In quest'ultimo caso, quindi, siamo in presenza di un'aspettativa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei che tenessimo conto del fatto che questa eventualità potrebbe non verificarsi, anche perché si tratta di un importo piuttosto rilevante (1.400 miliardi) che potrebbe non arrivare da Bruxelles.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per quanto riguarda la questione relativa al personale, desidero innanzitutto fare una precisazione a titolo personale, in quanto nella nota inviatami dal presidente della Commissione (se l'ho interpretata

correttamente) mi si attribuiva di aver formulato l'ipotesi di poter ridurre in tempi brevi il personale da mille a duecento unità.

Per quanto abbia ripercorso le dichiarazioni che ho reso, non ricordo di aver detto una cosa di questo genere.

PRESIDENTE. Mi consenta una precisazione: seppi di un suo colloquio nel corso del quale sembrava che lei avesse affermato che sarebbero state sufficienti 150 unità di personale. Quando venni a Napoli, insieme ad alcuni colleghi, nel suo ufficio, le dissi: «Ho saputo che lei ritiene che i 980 dipendenti (questo era il numero al quale erano stati ridotti) possano essere portati a 150 a condizione che si tratti di persone dotate di una certa qualificazione».

Lei mi rispose: «Probabilmente non mi sono spiegato o non sono stato capito; ho detto che sono sufficienti 150 persone per seguire la struttura comunale di Napoli e 150 per quella regionale». Questa fu la dichiarazione che lei mi rese.

Dopo tale colloquio, rivolgendomi al Presidente del Consiglio, al quale avevo parlato della possibilità di portare il numero dei dipendenti a 150, dissi: «A seguito di una dichiarazione resami dall'avvocato Linguiti alla presenza di alcuni colleghi, devo correggere la cifra alla quale ho fatto riferimento e portarla a 300». Naturalmente, tali dipendenti dovevano essere scelti tra quelli che lei avrebbe indicato, per titoli e competenze, come idonei a svolgere il loro incarico, anche perché è difficile pensare che mille persone fossero tutte in attività.

Non si può dimenticare, inoltre, che, secondo i dati che lei aveva fornito, si trattava in larga misura di dipendenti del comune e della regione distaccati presso la struttura ricevendo un aumento del 40 per cento dello stipendio, con un conseguente aggravio di 3 miliardi al mese.

Mi sembrava che la sua indicazione relativa a 300 persone, operando naturalmente una scelta tra quelle più idonee a svolgere le loro funzioni, fosse logica e consentisse di perdere «legioni di Mirmidoni» di cui non riesco a vedere l'utilità.

Questa era la dichiarazione che lei ha reso a Napoli.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Prendo nota della precisazione e, a mia volta, vorrei chiarire il pensiero sotteso alla dichiarazione che ho reso a Napoli.

Allora ho detto prevedibilmente quello che poi ho scritto anche nella lettera fatta pervenire alla Commissione, cioè che, con il graduale programma di rientro del personale, si poteva raggiungere la cifra di 400-450 unità. C'è un divario di circa 100 unità.

PRESIDENTE. Mi scusi, avvocato Linguiti, ma sono un po' pignolo quando si trattano questi argomenti. Lei è un avvocato dello Stato, non un ragazzino; mi scusi il richiamo.

Ad un quesito preciso del presidente della Commissione, lei, avendo un'esperienza che non risale a ieri, poteva dire di non essere in grado di rispondere. Il fatto che prima si sia parlato di 300 unità e che poi il discorso, poco alla volta, per una debolezza che prosegue, si sia modificato, non posso accettarlo.

Non potevo non rilevarlo con chiarezza; lei è libero di affermare quello che ritiene opportuno.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Avrò senz'altro detto, anzi sono sicuro, vista la memoria del presidente, di aver detto 300 unità al termine del graduale rientro...

PRESIDENTE. Non vi è mai stato questo accenno. Il discorso sulla gradualità non è mai stato fatto.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale*

nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. Allora lo introduco adesso, in relazione a due considerazioni alle quali mi spinge anche la sua sottolineatura: 300 unità idonee, con titoli adeguati, competenti.

Non so, se non per aver ripercorso la storia delle assunzioni, come il personale sia stato distaccato e assunto presso le strutture. Confermo che all'origine, se fossero state assunte persone già qualificate nel settore e competenti, fornite di titoli idonei, se all'inizio fosse stato fatto questo discorso, prevedibilmente le unità sufficienti – è in questo senso che confermo il pensiero che allora espressi – sarebbero state 200.

Allo stato attuale delle cose, con una parcellizzazione di competenze all'interno degli uffici (tale che nel corso di quest'estate, andando io alla ricerca di un certo documento, non l'ho potuto rintracciare perché mancava il titolare di quella pratica, benché l'ufficio non fosse sguarnito), riesce estremamente disagevole ridurre così drasticamente l'entità del personale.

PRESIDENTE. Mi scusi, avvocato. Lei ha personale competente o questi 1.000 dipendenti sono tutti incapaci? È un quesito che devo porle perché mi sembra impossibile che in questo novero non si possano trovare 300 persone adatte. Come sono stati assunti, allora, quei 1.000 dipendenti? Soltanto per il 40 per cento in più di retribuzione?

La Commissione cerca, nei limiti delle sue possibilità, di chiarire le vicende. Le chiedo perciò se lei non abbia nessun dipendente idoneo e da quanto tempo abbia assunto l'attuale responsabilità.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per la parte comunale, dal dicembre 1987.

PRESIDENTE. In tutto questo tempo lei non ha avuto alcun dipendente idoneo e capace?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Ce ne sono.

PRESIDENTE. Avvalendosi di questi, e non di quelli inidonei ed incapaci, non riesce a raggiungere le 300 unità?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Compiere una scelta e dire: 700 sono incapaci...

PRESIDENTE. Avvocato, so bene che vi è una reazione della gente: chi gode di certi vantaggi, si sente danneggiato dalla prospettiva che la sua posizione possa essere incerta. Non dobbiamo però tener conto di ciò: chi ha la responsabilità vedrà il lato umano, ma poi dovrà agire basandosi sul princìpio dell'efficienza.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non so quanto in questo momento, con la pressione che si fa per la conclusione del programma in tempi accelerati, sia conveniente dar corso ad un massiccio rientro.

PRESIDENTE. Lei lo sostiene per una ragione psicologica?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Anche.

PRESIDENTE. Allora, caro avvocato, diciamo le cose come stanno.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Devono essere tenute presenti le motivazioni tecnico operative.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Non vorrei essere interpretato... Adesso chiarisco la ragione psicologica: non si tratta di un rapporto interpersonale, bensì del timore che allontanando improvvisamente un massiccio numero di persone – questa è la psicologia del timore – il carico ulteriore di lavoro possa negli altri determinare un rallentamento delle attività tale da non consentire la conclusione del programma.

PRESIDENTE. Lei assicura che i 980 dipendenti tutti i giorni lavorano per l'intero orario previsto?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* A quanto mi viene attestato dai dirigenti, sì.

GIANFRANCO ROCELLI. Al di là di questo, qual è la sua impressione?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Gli uffici sono dislocati in tutta Napoli e quindi non ho il «polso visivo» della situazione. Nei luoghi dove esercito la mia attività vi è la presenza del personale ed anche la produzione di lavoro.

PRESIDENTE. Il giorno in cui lei, alla presenza mia e di altri commissari, ha sostenuto che 300 dipendenti erano sufficienti, a cosa pensava, se oggi afferma un'altra cosa?

Comunque, è inutile che io le avanzi contestazioni: semplicemente, non condivido la sua posizione. Continui pure a rispondere alle domande del senatore Tagliamonte.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Mi sembra che la preoccupazione della Commissione fosse anche verso una riduzione del carico finanziario della struttura. Su questo piano sono stati realizzati alcuni degli obiettivi che la Commissione aveva indicato, cioè è stata sollecitata la regione ad operare inquadramenti nei ruoli speciali transitori del personale di assunzione contrattuale o già proveniente da altri enti; tale inquadramento è stato fatto per tutte le possibili unità, salvo 187, che ancora devono essere inquadrate. Questo ha comportato l'eliminazione del pagamento degli stipendi nei confronti di tale personale, che rimane a carico della struttura quanto all'erogazione del 40 per cento di indennità ed al pagamento degli straordinari.

Per quanto concerne la struttura comunale, sempre in accoglimento delle sollecitazioni della Commissione, ho invitato il comune ad operare anch'esso l'attivazione dei concorsi per l'inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale di provenienza di enti vari, assunto nella struttura per le aree interne. Il comune ha dato assicurazione che darà corso a questa attività di inquadramento a breve. Ciò comporterà, anche per questo ramo, la riduzione delle erogazioni per stipendi, sia pure in minima parte, perché gli assunti per contratto sono 54 e gli altri sono distaccati.

Per quanto riguarda gli straordinari, tra l'anno scorso e quest'anno il monte ore relativo è stato abbattuto del 38 per cento rispetto a quello pregresso. Questo ha comportato una notevole riduzione di spesa.

Ho poi fornito alla Commissione ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale la Commissione stessa aveva indirizzato le proprie proposte, un elenco del personale conforme al criterio indicato dalla Commissione, ossia di personale che, o perché svolge incarichi di tipo pubblico ed elettivo o perché ricopre certi ruoli nell'ambito di strutture pubbliche quali le USL, non poteva assicurare il massimo impegno all'interno della struttura straor-

dinaria. Restavo, per altro, disponibile ad accogliere le indicazioni che mi fossero state fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base delle proposte avanzate dalla Commissione, circa il da farsi con riguardo a questo personale.

LUIGI ROSARIO PIERRI. Ciò è veramente paradossale.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma strordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Un altro elenco è stato allegato alla stessa nota ed è relativo al personale per il quale lo stesso decreto di distacco dagli enti di appartenenza viene messo in dubbio sotto il profilo della legittimità, in quanto tali enti ci chiedono il rimborso degli stipendi erogati a queste persone. In questo caso, quindi, non viene richiesto non solo il 40 per cento, ma il pagamento degli stipendi sulla base di perplessità avanzate in merito, come dicevo, alla legittimità dei decreti di distacco.

Devo ricordare che le norme che prevedevano la possibilità di restituzione agli enti di appartenenza del personale esuberante in rapporto alle decrescenti esigenze del programma erano contenute nei decreti-legge via via decaduti. Si tratta di norme non riprodotte, ma che sono state inserite nel disegno di legge già esaminato dalla Camera dei deputati ed al vaglio dell'altro ramo del Parlamento dall'aprile del 1989.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere, affinché rimanga a verbale, che questa Commissione non ha la competenza per ridurre o meno il personale.

La Commissione si è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, tramite una lettera da me inviatagli. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con una lettera che è agli atti, ha risposto al sottoscritto affermando che per la fine dell'agosto scorso avrebbe fornito indicazioni in merito alla riduzione del personale, così come sarebbe stato in grado di fare.

L'ufficio di presidenza, circa un mese addietro, ha ricordato la questione. Lei, avvocato Linguiti, ha detto poco fa a quale punto ci troviamo in questo momento. Tra quanto lei, che è un funzionario, responsabile del suo incarico dal 1987 e che conosce i problemi del personale, ha detto a Napoli, tra le afferrmazioni che devo presumere abbia rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri (se quest'ultimo ha scritto che a fine agosto avrebbe avanzato le proposte concrete) e quanto è emerso oggi, si deve registrare – almeno questa è la mia constatazione – una totale marcia indietro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che la preoccupazione fondamentale, dalla quale prendeva le mosse il mio intervento è quella che non vengano depauperate, anche se per nobili motivi, le forze a disposizione della struttura per evitare che, in seguito, si abbia una ragione di più per non portare a termine i lavori alla data stabilita.

PRESIDENTE. Condivido totalmente la preoccupazione espressa dal senatore Tagliamonte, a condizione che ciò non significhi che vengano trattenute, per così dire, le «truppe dei Mirmidoni». Infatti, questa è la ragione per la quale da parte del responsabile è stata avanzata la proposta di portare il personale a 300 unità. Poi le proposte vengono rimangiate.

Comunque, senatore Tagliamonte, sono d'accordo sul concetto che lei ha espresso, cioè di non recare danni in un momento difficile.

MICHELE FLORINO. La prima domanda che desidero porre riflette un argomento che ho già ampiamente trattato e che si riferisce alle occupazioni abusive. Sono stato forse l'unico membro di questa Commissione a chiedere ripetutamente al presidente ed all'ufficio di previdenza di trasmettere l'atto inviatoci dall'avvocato Linguiti – che per conoscenza era stato mandato alla magistratura – al prefetto ed al questore. Ho chiesto anche che quell'atto fosse fatto pervenire al Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Quell'atto è stato inviato, come già preannunciato, al ministro di grazia e giustizia.

MICHELE FLORINO. Lo so, ho letto la relativa lettera, però il ministro di grazia e giustizia – mi consenta l'accenno polemico – è preso dai problemi della criminalità, che non affonda le sue unghie rapaci solo sull'area del terremoto, anche a causa di tutte le leggi che hanno consentito – questa rimane una mia convinzione – il salto di qualità della camorra. Il ministro, inoltre, è lontano dal problema.

Proprio questa mattina siamo venuti a conoscenza del fatto che il finanziamento, che dovrà pur effettuarsi per ripristinare gli alloggi devastati, sarà superiore a quanto pensavamo. Da un primo inventario, che avevamo ipotizzato a mente, risultava un ammontare di 30 o 40 miliardi. Oggi sappiamo che si tratta di 100-130 miliardi. È intervenuta, inoltre, la morte di due ragazzi a Marianella ed a Poggio Reale.

Di questa situazione, come Commissione d'inchiesta, eravamo a conoscenza ed abbiamo anche noi una certa responsabilità, perché quando ci siamo recati a Marianella ed abbiamo visto che erano stati occupati 3 alloggi su 50 e che 47 erano ermeticamente chiusi con catene e catenacci dovevamo chiedere con forza, in virtù dei poteri attribuitici, che l'apatìa istituzionale della città di Napoli venisse meno e si aumentasse il carico delle responsabilità.

Ho denunciato le modalità con cui si è svolta l'occupazione di 4 mila alloggi – di cui si è parlato in questa sede –, occupazione che è avvenuta repentinamente e che, quindi, è stata pilotata politicamente.

Abbiamo constatato quella che io ho definito apatìa degli amministratori, i quali hanno contattato coloro che hanno occupato gli alloggi. Questi signori vengono ricevuti nelle segreterie dei partiti politici e da molti assessori comunali, nonché nelle delegazioni perché è compito istituzionale – dal mio punto di vista non è così – dare udienza a chi occupa illegittimamente migliaia di alloggi. Le amministrazioni comunali seguono questa che è una prassi diffusa, ricevendo esponenti di movimenti che – come affermava l'*ex* ministro dell'interno – esprimono una complessità sociale che, ad un riscontro, si constata di quale natura sia.

Se si prescinde da episodi isolati di gruppi che resistono con proteste varie (in questi giorni, sotto palazzo San Giacomo è stata piantata una tenda che ospita dieci di questi occupanti abusivi sfrattati), abbiamo riscontrato che una volta sgomberati centinaia di occupanti non hanno opposto resistenza e sono evidentemente ritornati nei loro luoghi di provenienza.

Vi è, quindi, una responsabilità che ricade su tutte le istituzioni in ordine ai dati forniti – mi riferisco ai 130 miliardi –, alla morte dei due ragazzi che ricordavo ed a tutto ciò che è connesso a questi fatti. Di conseguenza, tali istituzioni devono essere portate sul banco dell'accusa, così come si procede a carico di coloro che occupano e devastano gli alloggi. Chi doveva intervenire con urgenza – dico ciò per l'ennesima volta – per far fronte al problema, oggi non può tirarsi indietro, mentre questo è il tentativo al quale assistiamo.

Sono ancora occupati – secondo quanto ci ha riferito l'avvocato Linguiti – oltre 2 mila alloggi. Mi chiedo cosa ci verrà risposto se lei, presidente, tra qualche giorno invierà la solita lettera. Ieri ci veniva detto che erano in corso i campionati mondiali di calcio, mentre io affermo che si stavano svolgendo le elezioni regionali; oggi ci risponderanno che tra qualche giorno dovrà recarsi in visita a Napoli il Papa ed è necessario offrire al Pontefice una certa coreografia cittadina. Pertanto, egli dovrà trovare un certo numero di senza tetto nel rione detto della Scampìa od a piazza del Plebiscito.

Questo è l'indirizzo politico che la città di Napoli tenta di dare a certe forme di disperazione, il più delle volte abilmente sfruttate e manovrate. Non à caso mi risulta che vi sia un rapporto della polizia su quanto è stato trovato nelle case. È vero avvocato Linguiti?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del pro-*

gramma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli. Sì.

MICHELE FLORINO. Esiste o no un rapporto della polizia?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Dalla stampa apprendo che...

Michele FLORINO. Vorrei sapere se questo rapporto esista o meno. Esso concerne prostituzione, droga ed altri fenomeni. Vi è anche l'effetto di cui si è parlato in alcune domande relative alla sorveglianza dei cantieri: mi riferisco, in particolare, allo sfratto avvenuto ieri a Cercola (località Caravita); in proposito, gli sfrattati dichiarano: «Cerchiamo anche di capire perché otto mesi fa da questo cantiere ci avvisarono che potevamo occupare le case in costruzione. Potrebbe essere indicativo il fatto che non trovammo ostacoli quando arrivammo con mobili, materassi e tutto ciò di cui ha bisogno una famiglia». Queste sono le dichiarazioni di gran parte delle famiglie uscite dai cantieri occupati.

Appare, quindi, l'ombra di qualcosa preparata o pilotata, oltre naturalmente al pilotaggio politico delle 4 mila occupazioni, effettuate servendosi anche di torpedoni.

Vorrei chiederle, pertanto, se lei, a seguito dei contatti avuti con il prefetto ed il questore, sia a conoscenza dei motivi che ritardano lo sgombero di tutte le strutture occupate. In proposito, chiedo l'incriminazione di tutti coloro che dovevano intervenire in ordine a tale questione.

L'altra domanda che desidero rivolgerle si riferisce ad un aspetto che si va delineando in modo poco chiaro, in relazione al quale la Commissione non conosce ancora i retroscena. In particolare, lei ha affermato che, per quanto riguarda la ricostruzione, non esiste alcuna norma vigente per la manutenzione.

Ricordo, a tale riguardo, che quando fummo ricevuti nel suo ufficio a Napoli alcuni commissari le rivolsero una domanda relativa al tipo di manutenzione effettuata; lei rispose che una ditta (la Conared) aveva effettuato questo tipo di manutenzione per un ammontare di circa 30 milioni in due anni. Tuttavia, ci ha prospettato anche l'ipotesi di una gestione da parte della GEPI. Questo fatto mi preoccupò molto, in quanto ricordo che il compito della GEPI è quello di salvare le industrie in crisi.

Continuando nella ricostruzione dei fatti, mi sono reso conto che tutto è collegato ad una richiesta contenuta in un documento presentato alla Commissione lavoro per dare la possibilità di avviare 400 *ex* detenuti dell'area napoletana a lavori socialmente utili. Tale ipotesi, pertanto, sarebbe collegata all'effettuazione dell'attività di manutenzione e la GEPI non sarebbe lontana dall'eventualità di affidare questo tipo di lavoro ad *ex* detenuti.

Poiché tutto viene preparato con dovizia di particolari, pur non volendo in questa sede ingenerare sospetti, ritengo che la manutenzione, proprio in quanto non costituisce un problema strettamente legato alla ricostruzione, non sia un'attività che deve essere articolata all'interno del commissariato di Governo.

Oltretutto, dal momento che risulta evidente che la manutenzione non viene effettuata (fino a poco tempo fa vi procedevano i concessionari, qualcuno dei quali lo fa ancora), chiedo al presidente che questa ipotesi di manutenzione (predisposta a Napoli da qualche *ex* sindaco commissario socialista e successivamente appoggiata a Roma per creare un altro «carrozzone») venga del tutto smembrata e quindi si ritorni nell'alveo naturale delle competenze del commissario.

Oltretutto, ho già ricordato alla Commissione che esiste a Napoli, come attività comunale, un progetto, diventato esecutivo poco tempo fa, che prevede la privatizzazione di concessione ed inventariato del patrimonio comunale. Quindi, un aspetto connesso alla manutenzione può eliminare questa possibilità per il comune, che ha già preso contatti con il commissariato di

Governo per il passaggio delle competenze e delle proprietà dal commissariato stesso al comune.

Ritengo che questo intreccio di problemi possa creare non poche difficoltà alla Commissione. Riterrei, pertanto, opportuno eliminare del tutto questa ipotesi di manutenzione.

Ho citato tali aspetti semplicemente per rivolgere una domanda senza volermi addentrare nei particolari relativi alla creazione del «carrozzone».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vi è una proposta di legge.

MICHELE FLORINO. In effetti, si dovrebbe pervenire ad un disegno di legge.

Cerchiamo, comunque, di bloccare l'ipotesi cui ho fatto riferimento, che non ha nulla a che vedere con la ricostruzione.

Inoltre, vorrei sapere per quale motivo (dal momento che a Napoli sono stati smantellati tutti i *containers)*, tali strutture siano invece ancora presenti nel territorio provinciale come, per esempio, a Torre del Greco ed in altre località. Oltretutto, pochi giorni fa sono stati segnalati sei casi di epatite. Vorrei sapere, pertanto, per quale motivo questi campi di *containers* non vengano smantellati.

Desidero, infine, formulare un quesito relativo al personale. In proposito, ritengo che l'avvocato Linguiti abbia ricevuto una «tegola sulla testa» non indifferente, in quanto si è trovato di fronte a 980 persone politicizzate.

Il primo intervento fu attuato dal commissario straordinario Valenzi con 54 assunzioni «pilotate», più tutti gli amici che dovevano costruire questo insediamento. Altrimenti, come si sarebbe potuto andare incontro alle esigenze della ricostruzione? Il primo intervento, quindi, è stato di parte comunista ed alcuni dipendenti che svolgevano, per esempio, la mansione di autista sono stati inseriti direttamente all'interno della struttura.

FRANCESCO SAPIO. Erano 59, non 54.

MICHELE FLORINO. Sì, ma oggi sono 54. Comunque, proseguendo nell'esempio, un autista svolge compiti diversi da quelli originari acquisendo un certo tipo di esperienza da cui non consegue certamente un depauperamento della professionalità.

Successivamente, il sindaco e commissario Scotti ha fatto assumere alcuni democristiani. Fantini, dal canto suo, non si è limitato ad assumere 54 persone, come Valenzi, ma poiché egli è legato al problema delle infrastrutture (nel senso della dimensione) ne ha assunti 250, naturalmente democristiani. Questa è la storia, che sto illustrando «senza peli sulla lingua».

Successivamente, è arrivato Carlo D'Amato ed ha fatto entrare i socialisti.

ADA BECCHI. Mancano solo i missini.

MICHELE FLORINO. Su 980 dipendenti «lottizzati» sono entrati forse uno o due missini non «lottizzati».

Successivamente sono intervenuti Ricardi, socialdemocratico, Forte, sindaco commissario, ed anche i repubblicani hanno fatto la loro parte, finché non si è formata la platea che oggi abbiamo di fronte.

Cosa si può fare se, nel momento in cui si preparano le carte, si ricevono le visite o le telefonate di Cirino Pomicino, D'Amato e tanti altri, ovvero se lo stesso sindaco D'Amato, di fronte al prospettarsi di un ridimensionamento dell'organico, tiene un'assemblea con i dipendenti dicendo che noi siamo matti e non possiamo prospettare una cosa del genere perché c'è una sentenza della Corte di cassazione?

Seguo queste vicende nel loro svolgimento e so che è stata tenuta un'assemblea a piazza Sant'Eligio. Non dico mai sciocchezze: le mie affermazioni si basano sempre su documentazioni.

Al momento del ridimensionamento tutti si sono rivolti ad un «santo». Come fa l'avvocato Linguiti, se nessuno deve essere trasferito e se tutti sono protetti, a decidere? Come fa a privilegiare un certo numero di persone, mortificandone altre?

L'unica vera «pulizia» che si può fare – dovete convenire con me – dovrebbe riguardare i politici presenti nella struttura.

SETTIMO GOTTARDO. Cosa intende il collega Florino?

MICHELE FLORINO. Mentre il povero lottizzato svolge comunque una sua funzione, il consigliere comunale, presidente di USL – lo sapevate? – che lavora all'interno della struttura, dovrebbe avere il dono dell'ubiquità per svolgere contemporaneamente tutti questi compiti.

Occorrerebbe procedere anche eliminando, oltre a tutti i consiglieri comunali e gli assessori dei comuni vicino Napoli, chiunque abbia parentele all'interno della struttura commissariale. Se un marito ed una moglie guadagnano entrambi il 40 per cento in più, uno dei due può restare a casa.

Questa, con chiarezza e crudezza, la verità. L'avvocato Linguiti è il martire di questa situazione, perché vi è stato un terremoto politico per non far andar via questa gente dalla struttura. Comunque, avvocato, un primo segnale bisogna darlo.

L'ultima domanda che vorrei porre è se risulti all'avvocato Linguiti che un consigliere comunale preposto all'ufficio mobilità si sia attestato in un edificio comunale, che non lascia, e quindi non consenta l'insediamento di nuclei familiari. Vorrei sapere se sia possibile trasferire altrove questa persona e liberare un palazzo a Santa Sofia, dove costui attualmente risiede.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Si tratta di un dipendente del comune che è anche consigliere comunale.

PRESIDENTE. Prima che l'avvocato Linguiti risponda alle domande del senatore Florino, che più volte si è rivolto a me, vorrei chiarire che alla mia età e con la mia esperienza, tutta la storia delle pressioni politiche non trova spazio per essere acquisita nella mente.

Se noi, come membri della Commissione d'inchiesta o come politici, ritenessimo che non ci sia nulla da fare, mancheremmo di senso dello Stato: sarebbe lo Stato che si mette in ginocchio.

In secondo luogo, vorrei chiarire che l'avvocato Linguiti non deve licenziare nessuno. Il problema fa capo al Governo e la responsabilità è politica. La scelta va compiuta sulla base di un elenco delle necessità, secondo le dichiarazioni rese responsabilmente a Napoli. Ribadisco che è compito politico assumere tale scelta e che all'avvocato corra soltanto l'obbligo di indicare come sia possibile procedere.

Non ho dubbio che la situazione sia come descritta. Non posso però avallarla.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per quanto concerne i ritardi negli sgomberi, più che richiamarmi alla corrispondenza ed alla serie di colloqui che sono sempre stati seguiti e preceduti da mie note all'autorità, non posso fare altro.

Circa la manutenzione, quanto detto nel corso dell'audizione di Napoli, nel corso della quale feci riferimento al progetto GEPI, non ha avuto alcun seguito. Questo progetto, per quanto mi concerne, arrivò al livello di informazione dell'esistenza del medesimo e fui invitato a partecipare ad una riunione presso il Ministero del lavoro, nel corso della quale si parlò del progetto. Dissi che qualsiasi cosa al riguardo passava necessariamente attraverso il vaglio del comune, perché il patrimonio realizzato, ai sensi della legge n. 80 del 1984, andava al comune, cui spettava di dare il proprio assenso.

Per quanto riguarda l'iniziativa che il comune ha in corso con la GIPI per l'inventariazione e successiva manutenzione e gestione tecnico-amministrativa del patrimonio, già modellata modularmente sull'estensione al patrimonio realizzato *ex* titolo VIII della legge n. 219 del 1981, sto fornendo alla GIPI, nella linea di futura consegna al comune del patrimonio realizzato e su indicazione del comune, tutti i dati utili e opportuni perché possa essere avviata l'attività di manutenzione e gestione.

Quanto alla domanda perché non vengano liberati i *containers* a Torre del Greco ed altrove, vorrei rilevare che è stata senz'altro opera meritoria dal punto di vista sociale la liberazione dei campi *con-*

tainer avvenuta nel 1986. Questa ha però portato all'utilizzazione impropria di 6.000 alloggi del programma, che si sta cercando faticosamente di reintegrare attraverso acquisti di altrettanti alloggi sul territorio napoletano, che non si riescono facilmente ad acquisire: 1.470 sono stati acquistati con una prima *tranche* di stanziamenti previsti dalla legge n. 211 del 1985; altri acquisti potrebbero essere effettuati con somme che attualmente giacciono del tutto inutilizzate, senza titolare, sempre stanziate dalla legge n. 211.

Per quanto riguarda l'ufficio mobilità, che si è insediato in un alloggio della ricostruzione, devo ricordare quello che a suo tempo cercammo di fare per trovare una sede unitaria, dove il controllo sul personale sarebbe stato più facile, così come l'acquisizione e l'archiviazione di dati in tema di collaudi. Mentre mi accingevo ad assumere quest'iniziativa di sistemazione degli uffici in un'unica sede è intervenuta l'indicazione propositiva della Commissione alla Presidenza del Consiglio per la riduzione sensibile del personale, pertanto mi sono astenuto dal proseguirla. In quello stesso torno di tempo l'ufficio mobilità veniva sfrattato dalla sede dove era sistemato. Tra l'altro, mi sembra di ricordare che quella stessa sede era già stata visitata da ispettori del lavoro, i quali avevano rilevato la mancanza delle condizioni igieniche per poter proseguire l'attività in quegli uffici. Fu giocoforza, allora, individuare all'interno del patrimonio realizzato una sede dove allocare l'ufficio che venne sistemato, appunto, dove si è detto. Si sarebbe potuto farlo ruotare tra altre possibili sedi, ma...

MICHELE FLORINO. Vorrei capire per quale motivo i nuclei familiari aventi diritto di entrare in quel palazzo non vengono insediati negli alloggi liberi, non in quello occupato dall'ufficio.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Lo accerterò.

MICHELE FLORINO. L'ufficio mobilità non consente nemmeno l'assegnazione degli altri alloggi perché, altrimenti, chi lo occupa verrebbe disturbato nello svolgimento del proprio lavoro.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Il dottor Sasso mi dice che quegli alloggi sono oggetto di preassegnazione.

MICHELE FLORINO. L'ufficio mobilità non consente da oltre un anno che gli alloggi vengano assegnati agli aventi diritto e questi ultimi, a tutt'oggi, devono occuparli proprio a causa dell'opposizione del delegato.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per quanto riguarda il problema del personale, i fatti illustrati dal senatore Florino appartengono alla storia di come si è formato – dicevo prima che non so come si sia svolto questo processo – il complesso dei dipendenti del commissariato.

Quanto al tentativo di non fare nulla, tengo a ribadire che due elenchi sono già stati trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che è stato realizzato un sensibile abbattimento dello straordinario e che ho già provveduto, allo stato attuale del fatti, a sollecitare sia la regione sia il comune affinché predispongano l'inquadramento del personale nei ruoli speciali, situazione che renderebbe più agevole il rientro degli interessati nelle amministrazioni di appartenenza, ove questo potere mi venisse attribuito e mi fosse indicato in base a quali criteri debba essere esercitato.

Questo è il limite entro il quale ho ritenuto di poter agire. Resto, per altro, in attesa di conoscere le ulteriori determinazioni che potrò eventualmente assumere in ordine sia a quegli elenchi sia ad altri che sto facendo preparare sulla scorta di responsabili informazioni che mi forniscono i dirigenti degli uffici.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Affronterò solo alcuni aspetti che hanno visto il comune di Napoli protagonista, purtroppo impotente, del fenomeno delle occupazioni che si è determinato.

Desidero svolgere alcune premesse e fare qualche precisazione anche perché dall'inizio delle occupazioni ad oggi sono stato sempre io il responsabile dell'edilizia abitativa e, quindi, conosco bene la materia. In nessun atto del comune sono state mai recepite le esigenze degli occupanti abusivi degli alloggi, anzi, per quanto mi riguarda, esponendomi molte volte personalmente e resistendo anche a pressioni di carattere politico che pur sono state esercitate...

MICHELE FLORINO. Che quindi sono state esercitate.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Il comune di Napoli, nella mia persona, ha sempre resistito. Non ho mai accettato, neanche nei momenti peggiori, di predisporre il censimento degli occupanti che avrebbe creato un'altra «sacca» istituzionalizzata. Addirittura, gli occupanti, di fronte alla mia resistenza, per un periodo si sono autodenunziati perché attraverso la denuncia di essere occupanti, rivolta alla magistratura, volevano ottenere un'attestazione della loro condizione...

PRESIDENTE. Altro che culla del diritto!

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Attraverso questa attestazione di autodenuncia gli occupanti evidentemente speravano di ottenere in futuro l'assegnazione di un alloggio.

Per la verità in tutte le riunioni che si sono tenute ho sempre espresso la preoccupazione che il ritardo nel procedere agli sgomberi potesse in qualche maniera creare una situazione di stallo e produrre non dico dei diritti, ma aspettative da parte degli interessati.

Debbo ricordare la storia dei mancati sgomberi anche perché l'avvocato Linguiti ha affermato che lo stesso comune di Napoli non è intervenuto in merito alle denunce avanzate ed alla situazione sanitaria. Per altro, il comune non dispone di forze di polizia con le quali procedere agli sgomberi. Questa è la ragione per cui ho definito l'ente protagonista impotente degli eventi.

Per la verità, il prefetto, che ha seguito costantemente l'intera vicenda – anche l'avvocato De Siena, oggi qui presente, è stato partecipe delle riunioni tenutesi in prefettura –, si è sempre rifiutato di procedere *sic et sempliciter* agli sgomberi qualora le case non fossero state poi assegnate, o qualora non potessero esserlo perché vandalizzate e non fossero intervenute le imprese per ripristinare lo stato alloggiativo affinché fossero assegnabili.

Il prefetto partiva dalla considerazione che sgomberare gli alloggi lasciandoli nuovamente abbandonati avrebbe ridicolizzato le forze di polizia, perché essi sarebbero stati immediatamente rioccupati. In tal modo, come dicevo, le forze dell'ordine sarebbero state inutilmente esposte al rischio di incidenti durante gli sgomberi che, per la verità, sono sempre pericolosi. Questa era la versione del prefetto.

Debbo dare atto all'avvocato Linguiti ed alla struttura che negli ultimi mesi alcune realizzazioni si sono avute. Ricavo, infatti, dai dati esposti dallo stesso avvocato Linguiti che da febbraio ad oggi si è proceduto a 2 mila assegnazioni, a fronte delle 13 mila concluse in sette anni. Ciò vuol dire che le nostre pressioni ed il fenomeno delle occupazioni hanno accelerato moltissimo le assegnazioni, che in passato avvenivano con una cadenza molto più lenta e che solamente negli ultimi mesi, a fronte delle vicende ricordate, sono divenute più rapide.

Devo, però, dire con estrema chiarezza che la situazione di Napoli, dal punto di vista abitativo, è estremamente grave. Nonostante gli occupanti abbiano dato vita ad un apposito comitato, denominato COC – comitato occupanti case – non li ho mai ricevuti in quanto membri di tale comitato, ma in qualità di persone che esprimevano un bisogno abitativo. Tant'è vero che, oltre al mio totale rifiuto di prendere

atto di qualsiasi graduatoria degli occupanti, ho sempre affermato che avremmo risposto alle esigenze attraverso un bando generale che avrebbe tenuto conto delle necessità dei singoli gruppi di sfrattati (coabitanti, giovani coppie e così via), ma non avremmo mai tenuto conto del problema dell'occupazione. Anzi, per quanto mi riguarda, nel momento in cui si predispone un bando che sta per essere vagliato dall'amministrazione, non dimentico che esiste una norma giuridica che impedisce l'assegnazione di una casa a chi è occupante di alloggio. Spero che l'inserimento di questa clausola nel bando-casa che stiamo predisponendo possa consentire la liberazione di ulteriori alloggi.

La situazione, però, è grave comunque perché, come è emerso da quanto diceva l'avvocato Linguiti, finora sono stati assegnati 13.304 alloggi. Tenuto conto che queste assegnazioni, o preassegnazioni, riguardano anche le case occupate, che sono ancora circa 3 mila, in realtà, a dieci anni di distanza dal terremoto, abbiamo immesso nelle abitazioni non più di 10 mila nuclei familiari.

Vi è poi un grave problema, rappresentato dal fatto che i bandi si sono chiusi nel 1983 e che tutte le somme stanziate per l'edilizia residenziale pubblica sono state assorbite del commissariato di Governo. Quindi, dal 1983 al 1990 è rimasta insoddisfatta tutta una fascia di esigenze abitative avanzate dalle giovani coppie, dai senza tetto storici, dagli «scantieratisti». La situazione abitativa di Napoli è sempre stata grave.

SETTIMO GOTTARDO. Cosa c'entra tutto ciò con il terremoto?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Non c'entra niente, siccome però è stato chiarito prima perché avevamo chiesto i 300 miliardi per l'acquisto di alloggi, sto spiegando quale fosse l'esigenza. Se, invece, la Commissione non è interessata a ciò, posso anche astenermi dal proseguire.

SETTIMO GOTTARDO. Volevo sapere se questo discorso aveva attinenze con il terremoto o se vi erano altri motivi.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. I bandi del terremoto hanno assegnato, dal 1983 ad oggi, 10 mila appartamenti a fronte dei 20 mila previsti, lasciando quindi 10 mila famiglie nella necessità di avere una casa ed accrescendo la moltitudine di bisogni della città di Napoli.

Tuttavia, oltre alla questione del ritardo, si pone anche il problema che dal 1983 al 1990 non sono mai stati assegnati ulteriori fondi a favore dell'edilizia residenziale pubblica. Conseguentemente, si è creata una sacca di bisogno la cui entità certamente non sfugge a nessuno, considerato l'aumento della popolazione e delle relative esigenze che si verifica in ogni città.

Questa, in sostanza, è la situazione abitativa che si registra a Napoli, da cui si ricava anche la ragione dei ritardi negli sgomberi che non sono imputabili all'amministrazione comunale. Infatti, avendo partecipato a tutte le riunioni svoltesi in prefettura, posso concludere che oggi gli sgomberi si sono nuovamente fermati perché, rispetto all'impegno da parte dei consorzi di reintervenire appena liberati...

MICHELE FLORINO. Chi pagherà?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Questo è un problema che non può riguardare l'amministrazione comunale.

Stavo spiegando, comunque, che non si procede ulteriormente agli sgomberi anche perché i consorzi non sono in grado di mantenere l'impegno di reintervenire per la riattazione degli immobili. Infatti, avremmo voluto procedere in tale direzione durante l'estate, ma i consorzi stessi sostennero che in quella stagione non potevano intervenire sulle case liberate. Conseguentemente, abbiamo atteso la fine dell'estate. Successivamente, abbiamo dato il via agli sgomberi, servendoci anche di 600 agenti di polizia venuti da altre località ed alloggiati in alberghi napoletani. Una volta sgomberate le case, i consorzi non sono reintervenuti e 172 abitazioni sono state addirittura rioccupate.

Comunque, se per i casi precedenti può essere discutibile invocare una causa di

forza maggiore, certamente tale motivazione non può essere richiamata in rapporto ai 172 alloggi rioccupati, dal momento che in prefettura vi sono i verbali dei consorzi i quali avevano assunto l'impegno di riprendere i lavori e di riattare immediatamente gli immobili; essi, invece non hanno tenuto fede all'impegno consentendo la rioccupazione di quei 172 alloggi.

Per quanto riguarda le strutture sociali, quelle di tipo scolastico sono state interamente utilizzate, anche grazie all'aiuto ricevuto dal commissariato. Conoscete bene, infatti, la disastrosa situazione finanziaria del comune di Napoli, che non ci consente di intraprendere nuovi interventi.

Tuttavia, anche grazie all'aiuto del commissariato, il quale ha fornito, oltre alle strutture, anche i banchi e gli accessori necessari, le scuole consegnate fino ad oggi sono state tutte interamente utilizzate.

Diversa è la situazione degli impianti sportivi, molti dei quali sono caratterizzati da una tecnologia particolarmente avanzata ed avrebbero bisogno di un intervento finanziario a carico delle casse del comune.

Desidero, inoltre, ricordare che è stata approvata una legge a favore dei comuni della provincia i quali hanno ricevuto 38 miliardi per la gestione di queste strutture, mentre il comune di Napoli è stato escluso da tale beneficio.

MICHELE FLORINO. Questi stanziamenti erano destinati a sovvenzionare la guardiania degli impianti?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. No, dovevano servire al loro funzionamento.

MICHELE FLORINO. A che tipo di funzionamento si riferisce? Forse al ripristino degli impianti distrutti?

Vi sono, infatti, scuole ed impianti sportivi completamente distrutti, che comportano una spesa di centinaia di miliardi di fronte alla quale quella destinata alla ricostruzione degli appartamenti impallidisce. Di questa situazione abbiamo potuto prendere visione direttamente.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Stavo parlando delle scuole che ci sono state consegnate.

SETTIMO GOTTARDO. Per le scuole medie ha ragione l'assessore, per gli asili nido no.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Gli asili nido sono considerati strutture sociali non scolastiche.

Comunque, le scuole elementari e medie sono state interamente utilizzate. La stessa cosa non è avvenuta per gli impianti sportivi e le strutture sociali, che non siamo stati in grado di far funzionare sia per mancanza di personale (non abbiamo proceduto alle relative assunzioni) sia per una carenza di mezzi finanziari e di personale tecnologicamente adeguato al funzionamento delle strutture.

Comunque, dal momento che è stato previsto uno stanziamento di 38 miliardi a favore di diversi comuni, ad eccezione di quello di Napoli, chiediamo che la Commissione, nelle proprie conclusioni, tenga presente anche questa esigenza dell'amminstrazione comunale di Napoli.

FRANCESCO SAPIO. Ho dovuto rivedere la struttura dell'intervento che mi ero proposto di svolgere in quanto il dibattito finora svolto ha introdotto alcune questioni che, per alcuni versi, erano già state affrontate. In proposito, mi sembra quasi di rivedere il film *L'anno scorso a Marienbad*, in quanto si ripetono affermazioni già sentite. Mi auguro, comunque, che sia utile un loro ulteriore approfondimento in questa sede.

Ho ascoltato con molta attenzione l'esposizione dell'avvocato Linguiti e la stessa attenzione ho riservato all'esame dei documenti che l'avvocato ci ha inviato in passato, dai quali si evince chiaramente il punto di vista del commissariato, nonché i compiti e le funzioni da lui attualmente svolti. Emerge, inoltre, la posizione di quest'ultimo in ordine alle problematiche sollevate in questa sede.

In particolare, la questione relativa all'occupazione degli alloggi è stata trattata

anche in occasione dell'audizione dell'*ex* ministro Gava. In che modo intende rispondere, avvocato Linguiti, all'accusa che di fatto l'onorevole Gava le ha rivolto? Quest'ultimo, infatti, ha indicato proprio lei come responsabile della mancata assegnazione degli alloggi da cui sarebbe scaturito il processo di occupazione. In proposito, avrà certamente letto il resoconto stenografico della seduta del 26 luglio 1990, nel corso della quale è toccato a me ed alle colleghe Becchi e Barbieri difendere l'avvocato Linguiti.

In particolare, l'onorevole Becchi ha affermato: «Se l'avvocato Linguiti, che è nominato dal Governo, non è all'altezza del suo compito, sia licenziato!». Infatti, il ministro Gava riteneva che lei fosse responsabile di non aver provveduto con diligenza ad effettuare le assegnazioni degli alloggi, indipendentemente dai compiti propri della commissione di assegnazione, la quale avrebbe dovuto predisporre le graduatorie.

In definitiva, l'onorevole Gava sposava anche le tesi sostenute in questa sede dall'assessore e sollecitate dal prefetto il quale sosteneva che sarebbe stato inutile assegnare le abitazioni sgomberate senza procedere al loro ripristino, dal momento che di fatto sarebbero state rioccupate. Sarebbe stato necessario, infatti, procedere alla loro sorveglianza e ciò non era possibile.

Vorrei, pertanto, sapere che cosa lei possa dirci rispetto alle cifre segnalateci, da cui risulta che 2.800 alloggi sono ancora occupati mentre (almeno secondo l'onorevole Gava), in caso di assegnazione, potrebbero essere immediatamente sgomberate e consegnate agli aventi diritto.

Mi rendo conto, comunque, che non vi era un'intesa tra lei e l'*ex* ministro Gava.

In verità, e passo alla seconda questione relativa al personale, lei ha avuto modo di trovare un'intesa maggiore con l'attuale ministro dell'interno. Tale intesa è positiva tant'è che, quando si parla di personale, lei cita l'onorevole Scotti, per risolvere molte delle domande che la Commissione ha posto.

Non capisco, avvocato Linguiti, perché lei non si sia riferito, anche considerando la polemica che vi è stata con il presidente, al documento che ci ha inviato e che appare importantissimo, per far comprendere alcune questioni. Perché non l'ha fatto, perché non ha sentito l'esigenza di specificare?

Mi permetto di leggere ai colleghi, omettendo per brevità le cifre, il contenuto di tale documento: «Il sistema di reclutamento del personale ha rappresentato un pesante limite in termini di efficienza per l'attività dell'amministrazione straordinaria, perché non ha consentito ad essa di poter disporre di personale rispondente, qualitativamente e quantitativamente, alle sue esigenze funzionali, a causa delle difficoltà e delle resistenze frapposte dalle amministrazioni pubbliche»; dunque, lei compie una denuncia. Prosegue poi: «Il reclutamento è avvenuto in generale in modo casuale e non sulla base di richieste e di risposte mirate» – la parola mirate è sottolineata – «agli effettivi fabbisogni dei diversi settori dell'amministrazione. È bene ricordare che nel 1984, nel momento in cui si avvera la necessità di avvalersi di ulteriore personale particolarmente qualificato, anche a seguito dell'inclusione nel programma delle opere infrastrutturali, il commissario *pro tempore*, onorevole Scotti, denunciava questa situazione in una relazione affermando testualmente: 'La soluzione di utilizzare personale di altre amministrazioni è divenuta impraticabile. Le amministrazioni oppongono ferma resistenza alla cessione del personale qualificato ed efficiente, l'unico appetibile, sicché accetterebbero volentieri richiesta numerica al solo fine di liberare i propri uffici da soggetti inutili, assenteisti. Questo non può essere accettato dal commissario'». Lei prosegue affermando: «L'onorevole Scotti, per poter superare questa situazione e disporre del personale tecnico esecutivo ed amministrativo necessario varò dei provvedimenti per l'assunzione di 93 unità, che però non ebbero alcun seguito. Sta di fatto che da quel momento, come già accennato, non si è proceduto ad alcuna assunzione».

Per completezza dell'informazione deve essere chiaro quanto già detto, cioè che lei, avvocato Linguiti, ha formulato giudizi abbastanza pesanti ed ha proposto alla Commissione non solo di farsi un'idea, ma addirittura di intraprendere un'iniziativa. Nel documento afferma, infatti: «Deve aggiungersi che in tale situazione l'amministrazione, in assenza di alternative, si è vista costretta ad utilizzare anche personale a *part time*, da una parte per l'esigenza di avvalersi di elementi soprattutto tecnici, provvisti della specifica competenza occorrente nei vari settori, e dall'altro per il rifiuto dell'amministrazione interessata a consentire l'utilizzazione di questo personale a tempo pieno».

Lei dunque sottolinea l'esigenza di qualificazione del personale. In risposta alla domanda del presidente circa la competenza degli attuali 1.000 dipendenti, lei ha già risposto, affermando che si tratta di unità di cui si può e si deve fare a meno. Questo personale è per la quasi totalità dipendente dall'amministrazione comunale di Napoli, la quale ha consentito la sua utilizzazione da parte dell'amministrazione straordinaria nell'ambito degli uffici comunali. Leggo ancora: «Per avere un quadro completo delle cause che hanno inciso negativamente sulla funzionalità della struttura tecnico-operativa, occorre anche tener conto della situazione logistica in cui hanno operato gli uffici i quali, a causa della difficoltà di reperire una sede unica, sono stati ubicati in sedi diverse, il che ha impedito una razionale sistemazione degli uffici e difficoltà di collegamento tra i vari servizi. Infine va detto che da qualche tempo pervengono da alcune amministrazioni insistenti richieste di restituzione del personale, alle quali non è agevole resistere. Anche ciò influisce sul rendimento del personale interessato».

In definitiva, alla fine lei confessa una debolezza della struttura. Da qui il richiamo del presidente, che le ricordava di essere un funzionario del Governo che deve agire indipendentemente dalle resistenze delle amministrazioni e dalle influenze politiche. Comunque, avvocato Linguiti, lei già aveva detto tutto ed ecco perché mi aspettavo che procedesse in questa direzione e che, alla fine della sua denuncia, proponesse quanti, tra il personale messo a disposizione, dovessero tornare alle amministrazioni di origine e quanti dovessero addirittura essere licenziati.

MICHELE FLORINO. Il licenziamento non è previsto dalla legge vigente!

FRANCESCO SAPIO. Visto che siamo in argomento, vorrei rilevare che poi le 54 assunzioni sono state fatte.

La seconda domanda è cosa osti alla sua iniziativa, nella veste di commissario, per la predisposizione di un quadro nel quale le esigenze di ristrutturazione del personale siano segnalate alla Commissione ed al Governo.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Innanzitutto, per quanto riguarda le mancate assegnazioni come causa delle occupazioni, secondo quanto detto dal ministro Gava, vorrei ribadire un concetto che ho sempre esternato al riguardo. Le occupazioni non hanno riguardato alloggi completati, ultimati, collaudati, entrati nella disponibilità dell'amministrazione. Hanno riguardato alloggi entrati nella disponibilità dell'amministrazione solo per un numero modesto, cioè 930.

Con riguardo alle mancate assegnazioni di questi 930 alloggi, va rilevato che i meccanismi previsti all'epoca in cui avvenne l'occupazione erano più farraginosi di quanto siano stati dopo l'intervento delle occupazioni abusive. Sono state introdotte modifiche nella prospettiva che la legittimità comunque si facesse salva e non si rischiassero troppe illegittime assegnazioni.

Sta di fatto che adesso, da coloro stessi che sollecitarono l'assegnazione tempestiva, viene sollecitato l'esame dei ricorsi avanzati contro le esclusioni dalle graduatorie; infatti, solo attraverso lo scorrimento di queste ultime si forma il decreto di assegnazione ad un certo nucleo familiare.

Quelle stesse associazioni di nuclei familiari che hanno chiesto speditezza nelle assegnazioni, chiedono l'esame dei ricorsi. Sono quindi combattuto tra due esigenze: legittimità assoluta e fretta nelle assegnazioni.

Confermo comunque che dei 4.600 alloggi – sedicenti alloggi – occupati originariamente soltanto 900 potevano effettivamente definirsi alloggi; per il resto si può parlare di cantieri, con riguardo ai quali non si vede quale attività di assegnazione sia utile compiere. Tuttavia, dopo le sollecitazioni del prefetto, sono state fatte le assegnazioni sui futuri alloggi. Questo significa, nella prospettiva che io ipotizzo e che si è talvolta rivelata vera, solo innescare un meccanismo di conflitto tra chi deve uscire e chi dovrebbe entrare, ma non può farlo perché gli alloggi sono da completare, non solo con riferimento al ripristino, ma anche per alcuni servizi, quali gli alloggi fognari, ed alcune opere che riguardano gli edifici.

Dunque, l'indicazione della mancata assegnazione come causa dell'occupazione non sembra valida, dal momento che essa poteva riguardare al più 900 alloggi.

Per quanto riguarda il personale, ho cercato di compiere, in altra forma, le stesse affermazioni contenute nel documento. Al richiamo del presidente in ordine all'esistenza di idoneità e competenze come presupposto per una riduzione drastica del personale, mi sembra che la risposta venga data dalla relazione che a suo tempo ho inoltrato alla Commisione. Il personale è stato assunto con le modalità note; inoltre, laddove sono necessarie competenze specifiche, è stato assunto personale a tempo parziale. In relazione a questa situazione è vero quello che non nego di aver detto, anche se non lo ricordo. Comunque, l'avrò detto come ipotesi. Questo, infatti, era il significato che ho sempre inteso attribuire alla possibilità di riduzione. Se all'inizio si fossero fatte scelte oculate di personale, per queste strutture sarebbero bastate 200 persone (oggi ho parlato di 300). Il reclutamento, però, come è stato scritto nella relazione, non è avvenuto con queste modalità ed ha reso necessaria la presenza di mille persone che, come dicevo prima, hanno una competenza talmente parcellizzata che attualmente riesce difficilissimo poter intervenire su questa situazione, se non attraverso gli elenchi la cui predisposizione è già stata avviata.

Ciò risponde anche alla domanda con cui mi si chiedeva che cosa avessi realizzato: ho già inviato alla Presidenza del Consiglio – e li ho trasmessi anche a questa Commissione – degli elenchi di personale, allegati ad una nota, che, essendo nell'impossibilità di contribuire all'impegno nella struttura, ritengo possa essere già da adesso allontanato.

Andare però ad incidere fin da ora sul complesso del personale, secondo un criterio di validità o meno dei soggetti, atteso che queste erano le modalità di assunzione, mi sembra difficilissimo.

Si è parlato di 54 assunzioni: personalmente non ne ho disposta alcuna. Mi sono trovato di fronte a 54 assunzioni a contratto realizzate a suo tempo. Credo che sia dal 1986 che non si procede più ad alcuna assunzione, né ad alcun distacco. Anzi, via via, l'entità numerica delle due strutture si è assottigliata per naturali eventi di allontanamento, in conseguenza di dimissioni e così via.

Quanto all'ultima considerazione che si trae dalla relazione, – nella quale si legge: «Infine, va detto che da qualche tempo pervengono da alcune amministrazioni insistenti richieste di restituzione, alle quali è difficile resistere...» – essa denota un atteggiamento di difficoltà nell'operare la restituzione. Infatti, essendo stato assunto il personale con certi criteri ed avendo elaborato competenze molto specifiche e delimitate, qualsiasi sia il meccanismo sul quale si interviene e qualsiasi sia l'amministrazione che chiede la restituzione, mi trovo in difficoltà nell'esaudire tale richiesta perché ciò significa privare di un tassello di competenze la struttura, che si è formata malamente, sciaguratamente, ma che, per così dire, mi è caduta addosso.

Devo raccogliere la diagnosi del senatore Florino affermando che mi trovo realmente una tegola sulla testa, ma non in

relazione alle proposte che la Commissione mi prospetta, quanto perché la situazione di parcellizzazione delle competenze, di cui dicevo, comporta l'impossibilità di un'adesione piena ed immediata alla richiesta di restituzione del personale da parte delle amministrazioni di provenienza.

Desidero fare una precisazione sulla prima delle indicazioni numeriche che avevo fornito: è esatto che attualmente gli alloggi sgomberati siano 835. L'attività di sgombero, però, ha riguardato complessivamente 2.020 alloggi, 1185 dei quali sono già stati utilizzati per immediate immissioni da parte della struttura. Quest'ultima, cioè, ha emanato decreti di assegnazione relativamente a 2.020 alloggi sgomberati e, ad onta delle necessità di ripristino, sono stati immessi nelle abitazioni con la loro adesione – che poteva anche mancare – 1.185 nuclei familiari.

Gli 835 alloggi ricordati, invece, sono rimasti senza immissioni o perché gli alloggi stessi, a causa del loro stato di vandalizzazione, non erano in condizione di ricevere alcuno, o perché essi abbisognavano di completamenti ulteriori.

FRANCESCO SAPIO. Nel corso dell'audizione dell'onorevole Fantini ho avuto modo di polemizzare con lui – in alcuni momenti anche aspramente – sull'interpretazione degli articoli 5-*bis* e 5-*ter* della legge n. 456 del 1981. È chiaro che chi voglia capire che significato abbia avuto la distorsione della legge n. 219 del 1981 e perché ci troviamo in questa sede a svolgere un'attività d'inchiesta, non può che fare riferimento a quei provvedimenti legislativi che, in pratica, contenevano i germi della deformazione degli strumenti normativi che poi si è verificata.

Questa mattina, lei, avvocato Linguiti, ha fatto un'affermazione – che vorrei confermasse – a mio avviso fondamentale per capire chi sia responsabile della deformazione di cui dicevo. Lei ha sostenuto che, praticamente, gli articoli 5-*bis* e 5-*ter* consentivano effettivamente la possibilità di agganciare e di includere nel piano di edilizia residenziale di Napoli opere di urbanizzazione collegate e necessarie all'organica attuazione del programma d'intervento originario, in conformità dello spirito che impronta gli articoli 5-*bis* e 5-*ter*.

Ho sempre sostenuto – anche in occasione dell'incontro con l'onorevole Fantini – che gli articoli citati prevedevano questa inclusione solo nel caso in cui le opere fossero finanziate con altre leggi. Questo è il problema fondamentale. Quando ho polemizzato con l'onorevole Fantini ho sostenuto che interpretando male gli articoli 5-*bis* e 5-*ter* della legge n. 456 del 1981 sono state inserite nel piano delle varianti grandi infrastrutture, dovendosi realizzare 7 mila alloggi ed opere collegate – talvolta a proposito, in altri casi a sproposito – con questo progetto: l'asse mediana, la circonvallazione del lago Patria, l'asse di supporto, la variante alla strada statale 268, il centro direzionale di Pomigliano, la ferrovia Alifana, il canale Contesalma e, infine, i regi lagni, questione quest'ultima che, per me, è diventata una sorta di ossessione, in quanto ritengo che rappresenti un caso emblematico.

Vorrei sapere se sia vero o meno che era possibile aggregare al piano di edilizia residenziale le strutture ricordate, finanziandole però con altre leggi, ossia non sulla base dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Se ciò è vero, abbiamo capito chi ha deformato tale normativa ed ha reso possibile distorsioni assolutamente insostenibili.

Devo manifestare una forte perplessità in ordine al programma dei tagli che sono stati realizzati. Inoltre, voglio tornare sulla questione dei regi lagni. Il valore dell'opera è passato da 70 a circa 1000 miliardi perché (lei, avvocato Linguiti, ricorderà che la Commissione ha fatto dei sopralluoghi nella zona interessata, sorvolandola con elicotteri per capire se quest'opera borbonica necessitasse effettivamente di sistemazioni idrauliche) senza alcuni interventi, l'opera non avrebbe funzionato. Infatti il bacino e poi l'opera erano messi in forse e le opere previste non si realizzavano. Questo mi è stato detto.

Quando adesso sento che il programma di mille miliardi si riduce della metà resto

sbalordito perché mi aspetterei che in questa sede si sostenesse che sono semmai necessari 1.200 miliardi. Rischiamo che 500 miliardi si sperperino se, alla fine, non sarà previsto uno sbocco a mare dell'opera o, magari, un'opera di sopraelevamento e se non verranno raccordati tutti i canali di scolo che sono previsti.

Si deve produrre alla Commissione una relazione tecnica nella quale si affermi che la previsione allora fattaci era assolutamente superficiale, non potendosi sostenere l'assoluta urgenza di tutte le opere previste per poi affermare in questa sede che, in fondo, il sistema funziona anche se invece di mille miliardi se ne spendono la metà. Questa riduzione deve essere tecnicamente motivata perché, o a suo tempo la spesa è stata assolutamente gonfiata ed ognuno ha pensato di poter fare ciò che voleva, oppure adesso si deve dimostrare tecnicamente che la precedente previsione era sbagliata e che quella attuale ha una sua validità.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. In passato è stata fornita un'interpretazione degli articoli 5-*bis* e 5-*ter* della legge n. 456 del 1981 secondo la quale le inclusioni nei programmi erano consentite anche per opere correlate – in conformità di quanto stabiliva la legge – alla funzionalità complessiva od intese a recuperare fabbisogni pregressi. Su questa base si affermò che tutto il sistema normativo della legge n. 219 del 1981 costituiva un programma per obiettivi.

A suo tempo, la latitudine di questi obiettivi fu ritenuta idonea a ricomprendere – anche con un aggancio ai 20 mila alloggi da realizzare inizialmente – ulteriori opere. Il collegamento nel caso esemplificativo dei regi lagni che lei, onorevole Sapio, mi sottopone, è rappresentato dal fatto che sull'asse principale della rete fognaria vi sono – secondo quanto mi viene indicato – adduttori che prendono avvio da complessi abitativi residenziali, realizzati in espressa aderenza alle previsioni del titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Analoghi agganci esistono per le altre opere incluse, negli anni compresi tra il 1984 e il 1986, nell'ambito del programma straordinario. In particolare, le opere stradali servivano a consentire il più facile accesso alla città di Napoli da tutti i comuni interessati.

Per quanto riguarda la funzionalità delle opere a seguito dei tagli, ho già affermato questa mattina (e l'ho sostenuto anche nella relazione presentata al CIPE così come nelle relazioni tecniche) che questi tagli riguardano (mi riferisco alle sole infrastrutture del ramo esterno) alcune porzioni di opere, riducendone la funzionalità originaria, nel senso che la mancanza delle condotte a mare per l'asta valliva dei regni lagni comporterà il permanere, sotto il profilo dello sbocco in mare, di una situazione identica a quella precedente.

Tuttavia, la sistemazione dell'asta valliva (secondo quanto mi è stato riferito) consentirà un più facile deflusso delle acque fognarie, dal momento che è stata lievemente aumentata la pendenza e si sono creati alcuni sistemi di sollevazione allo sbocco nella parte terminale della stessa asta valliva.

Con specifico riferimento a quest'ultima, sono stati eliminati alcuni canali adduttori da determinati insediamenti che avevano una minore attinenza con le opere di edilizia residenziale realizzate nell'ambito della legge n. 219.

Quindi, sulle base delle valutazioni effettuate dai tecnici, non si può affermare che l'opera era stata sopravalutata in un primo momento e successivamente è stata valutata correttamente. Infatti, la realizzazione è sostanzialmente la stessa, anche se accessoriamente è stata ridotta.

FRANCESCO SAPIO. L'opera è stata ridotta della metà. L'accessorietà, quindi, è pari al 50 per cento.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Se si volevano servire tutti gli

insediamenti residenziali abitativi, anche abusivi, creatisi lungo l'asta valliva, si dovevano realizzare adduttori per una certa entità.

FRANCESCO SAPIO. Secondo questa logica, per rendere il piano più funzionale, si sarebbe potuto allargarlo ed arrivare ad una spesa di 5 mila miliardi. Tra l'altro, la legge lo consente.

Quindi, per una più perfettibile funzionalità dell'opera, estendiamo il piano al Lazio ed alla Basilicata e prevediamo uno stanziamento di 20 mila miliardi!

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Se l'interpretazione corretta della legge è quella che si dava prima, si poteva arrivare anche a questo. È evidente, quindi, la necessità di prevedere un limite.

FRANCESCO SAPIO. All'epoca ci si disse che erano tutte opere indispensabili. Per esempio, si citava il caso di un nuovo agglomerato residenziale che aveva bisogno dell'allacciamento fognario.

Ora, invece, apprendiamo che le opere strettamente necessarie si potevano addirittura ridurre della metà.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Questo veniva detto quando le opere...

FRANCESCO SAPIO. Questo fu detto circa sei o sette mesi fa, quando abbiamo effettuato il sopralluogo.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Probabilmente questo fu detto dai concessionari.

ACHILLE CUTRERA. Ormai dobbiamo acquisire consapevolezza del fatto che l'amministrazione ha abdicato, a favore dei concessionari, in ordine a tutte le scelte tecniche e di progettazione. Di fronte a tale situazione, comprendo la sua difficoltà nel rispondere alla domanda dell'onorevole Sapio affermando che si può fare a meno di eseguire metà delle opere progettate.

Ciò, tuttavia, significa che a Napoli lo Stato ha abdicato.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. La difficoltà consiste soltanto nel fatto che si tratta di competenze tecniche delle quali non dispongo. Quindi, le valutazioni tecniche vengono effettuate dagli uffici competenti.

AMEDEO D'ADDARIO. Tralascerò alcuni elementi delle domande che avrei voluto rivolgere ai nostri ospiti in quanto sono già stati trattati negli interventi dei colleghi. Mi limiterò, pertanto, a riprenderli soltanto per chiedere all'avvocato Linguiti alcuni ulteriori chiarimenti circa lo stato del programma e delle opere.

La questione, a mio avviso, riguarda non soltanto ciò che è già stato deciso e sanzionato, ma anche quello che si sta preparando per Napoli e la sua area metropolitana.

Pertanto, nel corso del mio intervento affronterò tre aspetti che considero fondamentali. In primo luogo, vorrei chiedere all'avvocato Linguiti (dal momento che ciò è possibile alla luce dei suoi poteri ancora consistenti in questo campo) di riferire alla Commissione circa i progetti regionali di sviluppo per la Campania previsti dagli articoli 43 e seguenti della legge n. 219 del 1981 e dalla legge n. 80 del 1984. A tale riguardo, formulerò domande precise, anche se esse avrebbero dovuto essere rivolte al presidente della regione Campania, che purtroppo non è intervenuto all'audizione odierna. Approfitterò, comunque, della presenza dell'avvocato Linguiti per chiedere informazioni al riguardo.

In secondo luogo, desidero affrontare la questione relativa alla chiusura dei lavori ed agli stati finali.

Inoltre, ritengo opportuna qualche ulteriore puntualizzazione circa il problema del personale. In proposito, poiché il senatore Florino ha citato l'*ex* sindaco di Napoli Carlo D'Amato, attualmente deputato, farò riferimento al testo di una interrogazione parlamentare che vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione, dell'avvocato Linguiti e del vicesindaco di Napoli per comprendere le ragioni in base alle quali non si è proceduto – come ricordava il presidente Scàlfaro – ad alcuni adempimenti.

Tornando alla questione dei progetti regionali di sviluppo, anche se le informazioni in proposito sono piuttosto volubili, analogamente ad altri dati che stiamo raccogliendo, mi sembra importante sottolineare – anche alla luce dell'audizione del ministro Cirino Pomicino svoltasi ieri – che il transito dalla straordinarietà all'ordinarietà «muta pelle» ma mantiene inalterati i meccanismi dell'appalto, sia pure attraverso procedure diverse.

Sembra, in sostanza, che per Napoli e la sua area metropolitana vi sia un nuovo organigramma con tipologie di progetti e di opere in allestimento, che non hanno nulla a che vedere con il programma in essere. Vi sono anche indicazioni di nuovi importi ad opera della regione alla luce dell'articolo 43 e seguenti della legge n. 219 del 1981 e della legge n. 80 del 1984.

Vi sarebbero anche criteri per la formazione dei raggruppamenti di imprese, che darebbero luogo all'identificazione di un ristretto numero di aziende, che svolgerebbero una sorta di funzione di capofila ed attorno alle quali si riaggregherebbero altre strutture di intervento secondo il modello precedente.

Non so se ciò formi oggetto di un'ordinanza del presidente della regione o comunque di un provvedimento già formalizzato. In proposito, sembra che si voglia seguire l'indirizzo dell'appalto-concorso sui titoli di opere. Per ognuno di questi si prefigurano pochi progetti, di una certa consistenza (anche finanziaria). Tutto ciò avviene in assenza di qualsiasi discussione pubblica e senza interpellare questa Commissione che ha anche il compito di indirizzare in qualche modo il Parlamento e il Governo sulla conclusione del vecchio programma e sugli interventi da attuare. Inoltre, anche se ciò non rientra specificamente tra i nostri compiti, ricordo che per il completamento della ricostruzione è stato stimato un importo oscillante tra 15, 20 o 25 mila miliardi. Vi è quindi un programma in essere che procede seguendo tracciati ignoti, anche in ordine alla definizione delle procedure di aggiudicazione.

Mi limito a riferire di un'ipotesi progettuale che riguarderebbe un collegamento tra l'area industriale ed il porto di Salerno; sarebbe prevista una galleria ferroviaria – la sorpresa non è più tale quando vediamo tra le linee del nuovo intervento quella di abbandonare la viabilità su gomma per il trasporto su ferro – ed un tunnel sottomarino. Vorrei avere un chiarimento su queste ipotesi e sapere dall'avvocato Linguiti se, nell'ambito dei suoi rapporti con la regione Campania per la conclusione del programma, sia a conoscenza di un coordinamento che saldi, anche in termini finanziari, il pregresso con quello che si sta prefigurando.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non le posso fornire alcuna delucidazione perché, nell'ambito dei rapporti intrattenuti, non ho saputo assolutamente nulla di questo programma.

AMEDEO D'ADDARIO. Sarà materia di domanda che rivolgeremo al presidente della regione Campania.

Affrontando il secondo ordine d'argomenti, vorrei sapere se esistano problemi – la Commissione, vorrei ricordarlo, ha compiti propositivi – quanto alla chiusura dei lavori, alle procedure, agli stati finali, alle fatturazioni. Mi riferisco alla parte concernente i tecnici professionisti. Vorrei anche sapere se sia stato chiarito l'aspetto fon-

damentale relativo al calcolo del contributo, che parrebbe «manipolato» in modo differente da comune a comune, con la conseguente creazione di situazioni di disparità.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Anche in proposito non ho competenza. Ma forse lei si riferisce al contributo ai fini della manutenzione e gestione delle opere eseguite.

AMEDEO D'ADDARIO. Esattamente. Vorrei poi sapere quali siano le ragioni di fondo per cui le disposizioni della legge n. 219, relativamente all'adeguamento sismico delle opere, non sono state rispettate, se non in rari casi.

Infine, vorrei affrontare il tema del personale, riferendo alla Commissione ed al presidente che nell'interpellanza presentata il 5 ottobre 1990, n. 502436, l'onorevole Carlo D'Amato si rivolge al Presidente del Consiglio dei Ministri chiedendo che: «sia chiarita la situazione del personale comandato, proveniente da Stato, regione, enti locali e altri enti e del personale convenzionato assunto prima del 31 marzo 1986. In merito, infatti, in base alla legge n. 730, la regione Campania, ha provveduto ad istituire un ruolo speciale transitorio, previo esame, per il personale convenzionato, distaccandolo poi presso la struttura dell'*ex* commissariato regionale, non adottando alcun provvedimento per il personale comandato che pure aveva diritto all'opzione in base alla stessa legge, per la difficoltà di inquadramento nei ruoli regionali». Nell'interrogazione si chiede anche quali siano le ragioni giuridiche, al di là di quelle di ordine politico, per cui il comune di Napoli non ha disposto per il personale comandato o convenzionato alle dipendenze della struttura i provvedimenti che avrebbe dovuto adottare. Viene poi segnalata «la situazione del personale comandato o convenzionato assunto dopo il 31 marzo 1986 e fino al 30 settembre dello stesso anno. La regione Campania, a questo titolo, ha disposto con legge n. 8 del 1990 una sanatoria che prevede l'inquadramento nei ruoli regionali previo esame, in corso di effettuazione, assumendo in proprio il relativo costo economico, a differenza del personale convenzionato assunto prima del 31 marzo 1986, per il quale il relativo costo andrebbe ad incidere sul bilancio del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Nessuna decisione» – fa presente l'onorevole D'Amato – «la regione ha inteso adottare per il personale assunto dopo il 31 marzo 1986 e fino al settembre di quell'anno».

Alla luce di quest'interrogazione, che riepiloga i termini della questione, emergerebbe un'omissione di carattere istituzionale da parte del comune di Napoli e della regione Campania, probabilmente dovuta ad influenze politiche varie. Vorrei capire quali siano, in termini giuridico-amministrativi, le difficoltà a procedere in base agli elenchi di cui lei avrebbe dovuto disporre – mi richiamo alle considerazioni del presidente – che fissassero una volta per tutte l'organico per l'ufficio speciale e la sorte dell'altro personale a norma delle disposizioni di legge vigenti.

Non le sembra, avvocato Linguiti, che al di là delle difficoltà politiche – in caso affermativo le chiedo quali siano – ve ne siano anche altre di ordine giuridico–amministrativo, oltre che finanziario? Non comprendo perché due amministrazioni non procedano ad inquadrare nei propri ruoli personale la cui instabilità sta diventando insostenibile.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Sulla prima serie di domande non ho alcuna conoscenza, in relazione ai rapporti avuti con la regione. Quanto alla chiusura dei lavori ed all'adeguamento sismico, non mi risulta che le opere non abbiano seguito la normativa della regione Campania. Esistono i collaudi statici effettuati secondo le norme della regione Campania in materia di antisismicità; essi sono stati acquisiti regolarmente dall'amministrazione ed i progetti sono conformi alle

norme in materia. Quindi, non mi risultano casi di mancato adeguamento.

Quanto alla chiusura dei lavori ed allo stato finale, il tema si collega a quello della consegna delle opere via via realizzate. I comuni incontrano grandi difficoltà, per mancanza di personale e di mezzi finanziari, a prendere in consegna queste opere e mi risulta che hanno sollecitato più volte – io stesso ho partecipato ad alcune riunioni presso la provincia ed il Ministero degli interni – un intervento legislativo finalizzato a riprodurre la sovvenzione avuta nel 1986 in favore dei comuni interessati alla ricostruzione, di cui al titolo VIII della legge n. 219, per poter fronteggiare gli oneri di gestione e manutenzione delle nuove opere realizzate. Non mi è dato sapere quanto queste iniziative abbiano inciso sull'inserimento nella normativa di una disposizione che prevede sovvenzioni che si chiede non abbiano più un carattere estemporaneo, episodico, bensì stabile e con carattere annuale, in quanto ancora ultimamente il presidente della provincia sollecitava un'altra riunione per focalizzare meglio i problemi.

Da parte nostra abbiamo indirizzato alla provincia un elenco delle strutture realizzate nel territorio di ciascun comune, cercando in tal modo di facilitare l'individuazione dell'ammontare dei costi di esercizio delle opere che dovranno essere prese in gestione dai comuni stessi.

Per quanto riguarda il problema del personale, prendo atto dell'interrogazione dell'onorevole D'Amato che, per altro, avevo già letto, ma mi sembra che i problemi che egli pone riguardino, rispettivamente, la regione ed il comune. Ho sollecitato, comunque un'informativa sulle ragioni di carattere tecnico-giuridico che possono ostacolare la scelta da parte dei due enti.

Non mi risulta di creare difficoltà, anche perché, se ricordo esattamente il contenuto della lettera del presidente Scàlfaro, essa si riferiva alla restituzione all'amministrazione di appartenenza di coloro che, appunto, già facevano parte di un'amministrazione, sollecitando regione e comuni ad istituire i ruoli speciali affinché fosse più facile, una volta realizzati gli inquadramenti, la restituzione di tale personale. Tutto ciò nella logica – poc'anzi ribadita dal presidente – di non licenziare nessuno, ma, tutt'al più, di ricondurre il personale alle amministrazioni di provenienza, eliminando i benefici gravanti sulla struttura a favore dei soggetti ritenuti in esubero.

Ho sollecitato la regione affinché completasse, ed il comune perché lo iniziasse addirittura, il processo di inquadramento nei ruoli speciali e non mi risulta di aver frapposto difficoltà e che gli enti interessati compissero i relativi atti.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Le difficoltà esistenti sono di bilancio, relative alla difficoltà di assumere nuovi oneri legati a personale che non lavora per il comune. Mi sembra che ciò rappresenti un dato palese.

Non esistono problemi di altro genere, anzi per quanto ci riguarda, abbiamo purtroppo centinaia di unità distaccate presso il commissariato di governo e vi è l'esigenza di un loro rientro. Talvolta ho affrontato l'argomento perché il comune ha un'assoluta necessità che venga restituito il personale tecnico, che risultando in organico non permette altre assunzioni, e che, invece, è stato distaccato.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Si tratta proprio del personale che serve alla struttura.

SETTIMO GOTTARDO. Interverrò brevemente, in considerazione dell'ora tarda e dei numerosi interventi che si sono succeduti.

Se devo essere sincero, mi sento piuttosto demoralizzato perché ho notato che mentre molti membri della Commissione – tra i quali il presidente – si preoccupano che lo Stato spenda cospicue somme (in alcuni casi con profitto, in altri purtroppo no) e che si ponga un limite agli esborsi, nel corso delle ultime audizioni ascoltiamo sollecitazioni – non ultima delle quali è

quella avanzata ieri dal ministro del bilancio – a dare invece il via ad altre spese.

Da ciò deriva, come dicevo, quella demoralizzazione che mi potrebbe anche indurre a non porre più alcun'altra domanda. Tuttavia, desidero prospettare delle questioni per dovere d'ufficio e perché ciò attiene all'etica con cui si indaga.

Voglio partire da un ragionamento molto semplice, attinente al termine dei lavori. Ieri il ministro Cirino Pomicino ha affermato con molta sicurezza – vorrei che le sue affermazioni rispondessero a verità – che per quanto riguarda, per esempio, il comparto di Napoli (di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981) entro il 1992 sarebbe stato possibile arrivare ad una conclusione.

PRESIDENTE. Il ministro ha indicato come termine il mese di giugno del 1992.

SETTIMO GOTTARDO. Indipendentemente dal mese, sottoscriverei molto volentieri l'auspicio del ministro Cirino Pomicino che si arrivi ad una conclusione entro il 1992.

Egli ha anche tracciato un bilancio, sostenendo che per il completamento dei lavori nel comune di Napoli servono poche centinaia di miliardi, mentre per l'area napoletana e per la realizzazione del cosiddetto piano D'Amato, mai attivato, sono necessari 4 mila miliardi (il ministro Pomicino ha prospettato una serie di dati che non sto a discutere, da cui emergeva, in sintesi, il risultato che ho indicato).

Desidero conoscere il parere dell'avvocato Linguiti e del vicesindaco Del Vecchio su questo dato; se lo ritevano opportuno, potranno rispondere in un momento successivo.

Vorrei, inoltre ricevere il chiarimento sollecitato all'inizio del dibattito sullo stato di attuazione delle opere, affinché si possa capire quali realizzazioni sono ancora mancanti e sapere come e dove dovrà essere impiegata la somma indicata dal ministro, in maniera che il Parlamento possa esercitare anche il suo potere di controllo.

A questo proposito, condivido la malizia dell'onorevole Rocelli.

Le modalità attraverso le quali controllare il processo conclusivo sono importanti, perché non vorrei che in analogia a quanto è avvenuto per i dati forniti – si è partiti con una cifra e si è giunti ad un'altra – ci si trovasse nel 1992 a ripetere sempre le stesse cose.

Un altro aspetto che mi ha lasciato molto perplesso è rappresentato dalle numerose opere pubbliche non prese in consegna. Condivido quanto affermato dal vicesindaco Del Vecchio, secondo il quale le scuole sono praticamente a regime. Personalmente, non ho visto alcuna scuola non utilizzata.

Ho potuto constatare, però, che sia nel comune di Napoli sia nell'area comunale vi sono asili nido, servizi di quartiere, sedi di USL ed impianti sportivi non presi in consegna. Si tratta di un fenomeno che non possiamo ammettere, altrimenti dovremmo constatare che a questa Commissione viene richiesto di avallare ulteriori spese per completare le realizzazioni nell'area napoletana e perché tali opere vengano prese in consegna, tenuto conto che molti di questi servizi sono vandalizzati.

Il sospetto che si è fatto strada in me, e che ha trovato conferma questa mattina in quanto ha detto il senatore Florino ed in altre notizie che ci sono state fornite, nonché sulla base di quanto ci ha riferito ieri il ministro Pomicino, è che si voglia attribuire al commissariato la competenza e la disponibilità finanziaria per la manutenzione – e non so se anche per la gestione – di case, edifici, servizi ed impianti.

Se è così, signor presidente, condivido la sua indignazione. Infatti, il personale, anziché ridotto, dovrebbe essere raddoppiato. Se si portasse avanti il criterio, prospettato ieri dal ministro Cirino Pomicino, in base al quale il commissariato, in nome e per conto dei comuni, provvederà alla gestione e alla manutenzione delle opere, ne sarei veramente desolato. Si trasformerebbero, in sostanza, le attribuzioni del commissariato da transitorie in permanenti, conferendo al commissariato stesso una funzione surrogatoria in via

permanente rispetto alle competenze dei comuni, delle province e delle regioni.

Mi è giunta addirittura notizia che alcune strade non sono mai state prese in consegna. Bisogna prestare molta attenzione a questi aspetti, poiché in tal modo si configura una procedura paradossale, che non si concilia neppure con quanto gli enti locali stanno facendo.

D'altra parte, l'amministrazione comunale di Napoli ha approvato un progetto in base al quale la certificazione dei beni di proprietà del comune e la loro manutenzione viene demandata ad una gestione privatistica; si tratta di un'operazione indubbiamente intelligente. Tuttavia, mentre il comune di Napoli procede lungo tale direzione, si appronta una serie di provvedimenti in base ai quali le opere realizzate a seguito del terremoto vengono mantenute artificialmente tra le competenze del commissariato, senza che il comune le prenda in considerazione. In proposito, vorrei sapere se in effetti la situazione stia esattamente in questi termini.

Lo chiedo senza alcuna malizia, ma soltanto per comprendere la situazione reale, anche ai fini della conclusione del lavoro della nostra Commissione. Infatti, il Parlamento dovrà essere informato se ci si avvia verso il permanere di una situazione incontrollabile.

In terzo luogo, ho avuto l'impressione (vorrei che i nostri ospiti dimostrassero il contrario, altrimenti manterrò la mia persuasione e ne terrò conto quale elemento di valutazione in vista della conclusione dei lavori della Commissione) che l'occupazione degli alloggi sia stata in qualche misura pilotata. Infatti, è assolutamente impensabile che non vi sia stata una regia dietro un'occupazione effettuata in due successive tornate, servendosi anche di pullman, e senza che nessuno sbagliasse la propria destinazione. Basti pensare che solo nel comparto di Ponticelli sono state occupate circa 2 mila case. Tutto ciò non può essere avvenuto – lo ripeto – in assenza di una regia, che può andare da quella malavitosa, e quindi illegittima, fino a quella politica, non so quanto legittima.

Vorrei, comunque, una conferma di tale ipotesi. In caso affermativo, infatti, è evidente che lo sgombero degli immobili può avvenire soltanto lentamente e con molte difficoltà. Quindi, senatore Florino, è inutile prendersela con il prefetto.

MICHELE FLORINO. Sto affermando da molto tempo che il prefetto ed il questore devono sedere sul banco degli imputati.

SETTIMO GOTTARDO. Comunque, abbiamo inviato la sua richiesta al ministro Vassalli, configurando l'eventualità di un'omissione di atti d'ufficio.

In realtà, a mio avviso, vi è un altro elemento.

MICHELE FLORINO. C'è un'omissione.

SETTIMO GOTTARDO. Non si tratta di omissione; invece, è stata portata avanti un'azione di coordinamento e di guida dell'occupazione; conseguentemente sono perfettamente spiegabili i ritardi nel liberare gli alloggi.

Non si tratta, da parte mia, di una curiosità fine a se stessa, bensì del tentativo di comprendere la difficoltà politica alla quale si è dovuto far fronte.

Nel formulare un'altra domanda, vorrei partire dalla premessa che sono stati costruiti 20 mila alloggi, in ordine ai quali la collega Becchi lamentava il fatto che dal computo complessivo ne mancassero circa mille. A tale riguardo, vorrei sapere se tra questi mille rientrino anche quelli acquistati a vario altro titolo.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No.

SETTIMO GOTTARDO. Si tratta di 20 mila alloggi costruiti più una quota di immobili acquistati.

Ho sottolineato tale questione perché recentemente ci è stato chiesto l'avallo ad acquistare altri alloggi per un valore di 300 miliardi.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Questi da parte del comune.

MICHELE FLORINO. Non per i terremotati.

SETTIMO GOTTARDO. A Napoli vi sono, per così dire, «terremotati storici» che per convenzione definiamo terremotati.

PRESIDENTE. Sono giuridicamente – e per poco non costituzionalmente – terremotati.

SETTIMO GOTTARDO. Condivido le linie del risanamento, anche perché in questo momento il grande problema del nostro paese è rappresentato dalle aree urbane, soprattutto nel sud.

Tuttavia chiedo se, gli alloggi realizzati per far fronte alla situazione di emergenza abitativa di Napoli non siano soltanto quelli rientranti nel cosiddetto piano Valenzi dei 20 mila alloggi. Infatti, oltre a questi ne sono stati acquistati altri. Questi ultimi sono attualmente «in carico» a voi?

Il vicesindaco di Napoli ha affermato che dal 1983 non vi sono altre forme di previdenza. In proposito, vorrei sapere se l'IACP non si sia più mosso da allora.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. A Napoli non vi sono stati nuovi interventi.

SETTIMO GOTTARDO. Tutte le leggi straordinarie, fra cui quelle cosiddette Nicolazzi, non hanno avuto effetti su Napoli e sono state «assorbite» dal commissariato?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Sì.

SETTIMO GOTTARDO. Comunque, per comprendere l'attuale fabbisogno, vorrei sapere anche se vi sia stato l'intervento di altri enti come, per esempio, la Caritas. Infatti, nella città di Napoli, oltre al fabbisogno pregresso, si registra un alto tasso di natalità che tende a far aumentare le esigenze attuali.

Dal momento che ho esaurito le domande che intendevo formulare, mi soffermerò su un corollario, partendo dalla premessa che mi sembra di aver capito che tra i dipendenti della struttura del commissariato vi siano alcuni amministratori pubblici.

Si tratta di un fatto che non comprendo bene, soprattutto perché il commissariato provvede alla realizzazione di opere in qualche misura pertinenti alle competenze dei comuni e degli enti locali ed intrattiene anche rapporti economici con questi ultimi. Si instaura, in sostanza, un intreccio molto complesso basato su un rapporto di collaborazione, dipendenza, pertinenza e controllo.

Di fronte a tale situazione, la carica di amministratore di un comune interessato agli interventi dovrebbe essere incompatibile con la qualifica di dipendente dall'ufficio del commissariato. Infatti, non è possibile polemizzare perché un certo comune (il discorso potrebbe essere esteso alle province ed alle regioni) non prende in consegna determinati servizi sociali e constatare, contemporaneamente, che gli amministratori dello stesso comune sono dipendenti del commissariato.

Pertanto, si dovrebbe operare un primo sfoltimento facendo valere le incompatibilità di legge.

In merito l'avvocato non deve fare un elenco; credo anzi che in alcuni casi scatti il meccanismo dell'ineleggibilità se non dell'incompatibilità. Cominciamo a far rispettare la legge! Un residuo di senso dello Stato mi è ancora rimasto; spero che, restando in Parlamento, non lo perda.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Circa quando si concluderà il programma e quanto occorra ancora, non posso che confermare le dichiarazioni rese ieri dal ministro, con alcune ulteriori precisazioni sul quando, nascenti dai condizionamenti attualmente esistenti: occupazioni abusive significano il protrarsi dei lavori. Non sappiamo per quanto tempo, perché non sappiamo quanto tempo occor-

rerà per le riattazioni. Circa il quanto, confermo le cifre indicate ieri, salvo un approfondimento necessario; anche quello sarà conseguente alla valutazione delle riattazioni necessarie dopo gli sgomberi e dei danni arrecati.

Circa la richiesta specifica sullo stato di attuazione delle opere e sull'impegno delle residue risorse, farò pervenire i dati, sulla base della richiesta avanzata dall'onorevole Becchi.

SETTIMO GOTTARDO. Anche l'onorevole D'Addario ha posto una domanda simile.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Quanto alla mancata consegna delle strutture, sembra che non si riesca mai a finire il programma. Circa l'ipotesi di manutenzione e l'insufficienza del personale del commissariato, anch'io esprimo altrettanta perplessità.

SETTIMO GOTTARDO. Da commissario liquidatore lei sta diventando commissario gestore!

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Esprimendo una personale opinione, vorrei che tutto cessasse oggi. Se invece devo realisticamente valutare la situazione ed il servizio che l'ufficio che rappresento è chiamato a svolgere, devo dire che tale ufficio è posto in una strana situazione perché da un lato vi è l'esigenza di consegnare al comune ed il dovere di questi di ricevere e la giusta – dal punto di vista dell'opportunità – resistenza dei comuni a ricevere le opere perché non hanno le dotazioni adeguate; dall'altro l'esigenza, altrettanto giusta ed avvertita anche all'interno della Commissione, che questo patrimonio vada in disfacimento prima ancora di essere utilizzato e che quindi venga assicurata una certa manutenzione.

Di questa manutenzione si è fatta carico finora, sotto il profilo dello stato di necessità, la struttura. Se le verrà affidata istituzionalmente, sarà necessario dotarla di personale adeguato. Resta fermo l'obbligo di legge che le opere vengano prese in consegna dai comuni nel cui territorio sono state realizzate.

Anch'io manifesto il desiderio di sapere verso quale direzione si marci, se verso una perpetuazione attraverso la manutenzione, ovvero nel senso di una dotazione ai comuni, nel rispetto della normativa vigente, dei mezzi adeguati e quindi verso la traslazione del patrimonio realizzato.

Per quanto riguarda le 4.500 occupazioni abitative, in una lettera ipotizzai, così come nel corso dell'audizione svolta a Napoli, che i dati sintomatici in mio possesso oggettivavano l'ipotesi che vi fosse stata una orchestrazione. Un tal numero di occupazioni compiute in un arco di tempo breve, quasi come una «gita» pilotata, mi lasciano supporre che ci sia stata una organizzazione alla base.

SETTIMO GOTTARDO. Devo complimentarmi per l'efficienza, perché chi ha organizzato la vicenda si è dimostrato più efficiente del commissariato! Sono ammirato – e al tempo stesso sconcertato – dell'altro Stato, che funziona così bene.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Chi occupa abusivamente può prendere possesso soltanto del terzo, quarto, quinto piano degli alloggi, riducendo a fognature il primo e il secondo piano, per il traboccare dei residui fecali. La struttura non avrebbe assegnato gli alloggi in assenza di allaccio con la rete fognaria. Confermo che si trattava ancora di cantieri in attività.

Quanto alle unità abitative da acquistare, occorre compiere un passo indietro, poiché la questione forse non è sufficientemente sottolineata nella relazione. Questi alloggi sono destinati a reintegrare il patrimonio di cui alla legge n. 219, perché

nel momento in cui si sgomberarono i campi *container*, dei 6.005 nuclei familiari soltanto 3.000 erano titolari del diritto all'assegnazione di alloggi secondo le graduatorie del commissariato, secondo le indicazioni delle delibere CIPE; altri 3.000 nuclei familiari non erano titolari di tale diritto. Il patrimonio alloggiativo realizzato con i fondi della legge n. 219 veniva quindi depauperato di 3.000 alloggi. In conseguenza, si finanziò la legge n. 211 del 1985, con una dotazione finanziaria di 300 miliardi finalizzati all'acquisto di 3.000 alloggi. Di questi ne sono stati acquistati 1.474; i residui 150 miliardi ancora a disposizione, senza titolare, devono essere destinati all'acquisto di ulteriori 1.500 alloggi; tale stanziamento diventa meno incisivo se non viene individuato il titolare del potere di utilizzazione per reintegrare definitivamente il patrimonio alloggiativo previsto dalla legge n. 219.

Per quanto concerne l'incompatibilità ipotizzata tra amministratori e struttura commissariale, le fattispecie sono fissate dalla legge e non mi sembra che sussista per la veste di amministratore e di dipendente di un'amministrazione statale che realizzi opere nel comune interessato

SETTIMO GOTTARDO. Non è un'amministrazione statale vera e propria.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì, la nostra è un'amministrazione statale.

SETTIMO GOTTARDO. Comunque, una amministrazione statale che surroga i compiti dei comuni, tant'è che commissario prima è stato il sindaco poi il presidente della regione.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. È un'individuazione in base alla legge, che poteva cadere su altri; infatti, in seguito cadde sui prefetti.

SETTIMO GOTTARDO. Mi sembra vi sia una totale incompatibilità se non, in alcuni casi, addirittura un'ineleggibilità.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Le restrizioni nelle capacità personali vanno fissate per legge. Assumere che esista un'incompatibilità non espressamente prevista, ovvero un'ineleggibilità, salvo verifiche dei testi normativi, mi sembra...

AMEDEO D'ADDARIO. Si tratta di personale comunale o regionale distaccato o comandato presso l'ufficio.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. L'ipotesi cui si riferisce l'onorevole Gottardo mi sembra sia relativa agli eletti.

SETTIMO GOTTARDO. In origine sono dipendenti del comune.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Questo l'ha voluto la legge.

AMEDEO D'ADDARIO. Ricorre la fattispecie di un dipendente comunale distaccato presso il suo ufficio che è diventato consigliere comunale?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì, ciò è avvenuto.

PRESIDENTE. Per questo è stata avanzata la richiesta di conoscere le cariche nelle USL, quelle di consigliere e così via.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. La struttura, per quanto riguarda il ramo comunale, è quasi interamente fondata su personale del comune distaccato presso la struttura medesima.

SETTIMO GOTTARDO. Resta il rapporto di dipendenza con l'ente di origine. Se un impiegato del comune di Caivano, per esempio, distaccato presso il commissariato regionale – dal quale, quindi, dipende provvisoriamente viene – viene eletto appunto nel comune di Caivano (non so se si tratti di un caso che esiste realmente, in ogni caso il mio vuole essere un discorso semplificativo), egli non potrà ricoprire la carica di amministratore in quel comune.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Non esistono casi come quello da lei ipotizzato.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Si è verificato il caso di consiglieri comunali già eletti che poi sono stati distaccati presso il commissariato.

SETTIMO GOTTARDO. Da quale ente erano dipendenti?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Erano in aspettativa.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. In pratica, il caso è uno solo.

PRESIDENTE. Nella lettera che l'avvocato Linguiti ha inviato alla Presidenza del Consiglio e che questa Commissione ha ricevuto per conoscenza, vengono indicate 25 persone che, alla luce di un censimento, risultano svolgere ormai cariche di consigliere comunale, di assessore, di presidente o di vicepresidente di unità sanitarie locali e così via.

SETTIMO GOTTARDO. Questi soggetti hanno diritto all'aspettativa.

PRESIDENTE. Bisognerebbe vedere a quale comune appartengono. In ogni caso, si tratta di dati di cui già disponiamo.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Vorrei aggiungere alcune precisazioni in ordine alle domande dell'onorevole Gottardo.

Per quanto riguarda le occupazioni, la mia sensazione, per la verità, è che più che un'organizzazione di tipo politico vi sia stato, semmai, qualche tentativo di speculazione, di carattere politico, su un fenomeno che è nato all'esterno della politica stessa. Debbo anche dire, in rapporto alle resistenze opposte dall'istituzione comune che oggi a distanza di qualche mese, siamo arrivati ad approvare all'unanimità, in seno alla commissione per la casa, documenti con cui tutte le forze politiche chiedono con chiarezza lo sgombero degli alloggi.

SETTIMO GOTTARDO. Quindi non vi è una copertura.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Gli sgomberi non hanno mai avuto una copertura politica.

Per quanto riguarda l'acquisto di alloggi, debbo ribadire quanto già detto dall'avvocato Linguiti, ossia che gli acquisti precedenti sono stati realizzati dal commissariato di governo, con fondi speciali, per reintegrare il suo patrimonio, ed in pratica sono stati sempre assegnati agli iscritti nelle graduatorie anteriormente al 1983 perché le graduatorie relative alla legge n. 219 del 1981 sono state chiuse appunto in quell'anno.

Dal 1983 al 1990 il comune di Napoli non ha ricevuto altri fondi; tra l'altro anche le risorse regionali dell'istituto autonomo case popolari sono state utilizzate per ristrutturazioni e non per opere edilizie aggiuntive. Questa è la ragione a causa

della quale, nel corso degli ultimi 7 anni, sono maturate necessità abitative che dobbiamo assolutamente soddisfare perché esse non rientrano nella previsione della legge n. 219 del 1981, ma, obiettivamente, ci stanno creando problemi enormi in quanto ogni giorno si verificano occupazioni di alloggi, di sedi comunali e di strutture pubbliche. I bisogni indicati, quindi, devono trovare in qualche modo risposta.

BORIS ULIANICH. Ho notato una crescita nei dati forniti a questa Commissione: per esempio, l'avvocato Linguiti nel suo intervento iniziale ha parlato testualmente di oltre 6 mila nuclei familiari tolti dagli alberghi, sgomberati dagli alloggi requisiti, dai *container* e così via.

Adesso, egli ha parlato di 6 mila, anzi 6.500 nuclei.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Lo confermo, ma la cifra di 6.686 nuclei – oggi ho il dato preciso – si riferiva non ai campi *container*, ma alle strutture precarie, quali alberghi e scuole.

BORIS ULIANICH. Infatti, dal mio appunto risulta che da alberghi, alloggi requisiti e *container* sono stati sgomberati oltre 6 mila nuclei familiari.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. 6.686.

BORIS ULIANICH. Lei all'inizio ha parlato di 6 mila nuclei.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì.

BORIS ULIANICH. La mia era una constatazione; temevo una lievitazione del dato.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. In ogni caso leggevo un documento.

BORIS ULIANICH. Le grandi infrastrutture sono state realizzate in una misura del 53 per cento, mentre dal documento fornitoci ieri dal ministro Pomicino risulta che tale percentuale sarebbe del 50 per cento. Queste lievitazioni mi fanno pensare che i dati non siano precisi. Mi chiedo, infatti, come sia possibile che nell'arco di una giornata si passi dal 50 al 53 per cento. Non mi meraviglio di niente, ma volevo semplicemente notare che a questi incrementi si aggiungono poi quelli relativi al numero degli addetti necessari che sono passati da 300, a 350, a 450.

Quello che porta tali lievitazioni appare, avvocato Linguiti, una sorta di vezzo. Non è possibile – lo dico con tutto il rispetto e la stima che le ho manifestato più volte – che una commissione d'inchiesta si senta – mi scusi l'espressione – presa in giro per il fatto che i dati vengono continuamente cambiati. Questa Commissione non fa neanche una bella figura riferendo al Presidente del Consiglio dei ministri una cifra che, dopo qualche tempo, viene modificata. Quello seguito non è un modo corretto di esporci i dati che, invece, dovrebbero essere univoci. Prescindiamo, comunque, da quelle che potrebbero essere considerate quisquilie, anche se non lo sono.

Lei ha detto, avvocato Linguiti che 3.600 alloggi erano occupati e che 835 sono stati sgomberati. Questi dati sono giusti?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Ho aggiunto che altri 1.100 alloggi sono stati reimmessi; quindi, il totale di quelli sgomberati – adesso mi documento ogni volta che parlo...

BORIS ULIANICH. Accetto questo dato, non intendo contestare nulla.

Lei ha parlato di 17.665 alloggi ultimati e di 3.615 da ultimare. Questi sono i dati che ho sentito e che mi sono appuntato. Sono giusti?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Sì.

BORIS ULIANICH. Il vicesindaco Del Vecchio ha parlato di 10 mila alloggi. È esatto?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Sì.

BORIS ULIANICH. Vorrei sapere tra quanto tempo verranno consegnati i 17.665 alloggi ultimati. Se sono ultimati, infatti, dovrebbero essere consegnati alla struttura.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No.

BORIS ULIANICH. Vorrei allora che mi venisse fornita la spiegazione del termine «ultimati». Mi chiedo, inoltre, quali siano le implicazioni in termini di tempo del passaggio dalla fase ultimativa a quella della consegna.

Lei ha parlato ancora, avvocato Linguiti, di 3.615 alloggi da ultimare. La mia domanda è quali siano i tempi per l'ultimazione, se vi siano già i fondi necessari o se tali fondi sono disponibili solo in parte. Mi chiedo, cioè, se per l'ultimazione sia necessario attendere ulteriori finanziamenti o se questi ultimi già esistono.

La somma di 17.665 e 3.615 porta al risultato di 21.280. In base a quali elementi risultano questi 1.280 alloggi rispetto ai 20 mila?

Vorrei, invece, chiedere al vicesindaco di Napoli quante siano le scuole fino ad oggi consegnate ed utilizzate. Infatti, in base al piano per le urbanizzazioni primarie e secondarie, tali scuole avrebbero dovuto essere 99. Quante di queste 99 sono state fino ad oggi consegnate e utilizzate?

Desidero, inoltre, rivolgere una domanda, per così dire, *extravagant* (in quanto non fa riferimento al titolo VIII della legge n. 219 del 1981) per conoscere quale sia, nel comune di Napoli, la situazione delle chiese e dei luoghi di culto di interesse artistico. In proposito, ho ricevuto finora risposte frammentarie soprattutto attingendo notizie dai giornali, dalle quali risultano continue devastazioni o prelievi di opere d'arte da chiese danneggiate e in parte distrutte.

Vorrei sapere chi debba intervenire per far fronte a tale situazione. La risposta più ovvia sarebbe quella in base alla quale la competenza spetterebbe al Ministero dei beni culturali e ambientali. Mi domando, tuttavia, chi debba intervenire *in loco* per impedire la perpetuazione di questo scempio che non è certamente degno di un paese civile.

Si tratta – lo ripeto – di una domanda *extravagant* che però riguarda la città di Napoli ed in ordine alla quale vorrei che il vicesindaco della stessa città e l'avvocato Linguiti mi fornissero alcune risposte.

Infine, mi consenta, signor presidente, una battuta: oggi ho letto sui giornali che vi sono *ex* ministri i quali avrebbero il dono di poter usufruire di una via diretta di collegamento con il Signore. In proposito, ricordo la regola di San Francesco: *Deus revelavit mihi*. Nel nostro paese, tuttavia, esistono ancora santi, sia pure senza aureola (poiché sono ancora in vita ed auguro loro di rimanervi a lungo), che hanno una via di comunicazione diretta con il Signore.

Stamattina, oltretutto, si è parlato anche di santi protettori. Quindi, di fronte a questi ed ai santi senza aureola che godono di una via diretta di comunicazione con il Padreterno, mi domando se non sarebbe il caso di eliminare un po' di queste aureole e di far intervenire in maniera più rigida lo Stato.

Tornando alla questione della lievitazione dei numeri, non vi è dubbio che l'avvocato Linguiti abbia una grossa responsabilità sulle spalle e che si sia trovato di fronte a pressioni politiche. Tuttavia, o si riesce a resistere in nome dello Stato di diritto (che è «tutto d'un pezzo»), oppure ognuno deve scegliere secondo le proprie responsabilità. Infatti, non è possibile che, in rapporto agli interventi, vi siano decisioni oscillanti.

Di fronte a tale situazione, al di là dell'onestà personale dell'avvocato Linguiti, che è fuori discussione (gliene ho dato atto in molte occasioni), è necessario fare chiarezza. Quindi – lo ripeto – o si resiste alle pressioni politiche sulla base di argomentazioni solide, oppure si denunciano tali pressioni in questa sede, che è la più idonea.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Per quanto riguarda i dati numerici, non so spiegarmi il motivo per cui ieri è stato affermato che le grandi infrastrutture risultano realizzate al 50 per cento.

BORIS ULIANICH. Le mostrerò i dati *(Il senatore Ulianich mostra all'avvocato Linguiti un documento)*.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Questo riguarda il programma comunale. Io, invece, ho fornito un dato di sintesi tra comune e regione, da cui risulta il 53 per cento.

BORIS ULIANICH. Come si ottiene questo dato del 53 per cento?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Si tratta di una media tra le percentuali del 50 e del 54 per cento rapportate all'entità dei costi. Il risultato si ottiene attraverso una media di dati finanziari.

In ordine a tale questione, quindi, posso riaccreditarmi per intero la fiducia che lei ha sempre manifestato nei miei confronti e che, stando alle sue parole, tendeva sostanzialmente a togliermi: di ciò mi rammaricavo molto.

BORIS ULIANICH. Ora spero che lei possa ricostruire anche le altre due questioni che le ho sottoposto.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Ho affermato, leggendo un documento, che si è proceduto alla sistemazione di 6.005 nuclei familiari. Comunque, ho con me il documento che ho letto.

BORIS ULIANICH. Lei ha detto: «Oltre 6 mila».

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Infatti, il dato esatto è 6.005. Quindi, non ho sbagliato nell'esprimermi in termini di «oltre 6 mila».

Per quanto riguarda il tempo intercorrente tra l'ultimazione dei lavori e la consegna, vorrei precisare che prima di quest'ultima si deve procedere all'adempimento relativo al collaudo, il quale per legge richiede un tempo che arriva fino a 7 mesi dall'ultimazione. Tuttavia, tale termine è valido se le opere sono state realizzate bene. Infatti, se è necessario ritoccare qualcosa, si dà l'incarico al concessionario di perfezionare e regolarizzare l'opera, la quale dovrà essere nuovamente collaudata.

Nel settore dell'edilizia residenziale, realizzata con criteri industrializzati, accade molto spesso che prima della consegna si vogliano effettuare controlli estremamente puntuali, dal momento che la manutenzione degli alloggi, affidata a nu-

clei familiari che non hanno dimestichezza con questo tipo di realizzazioni, potrebbe andare incontro a gravissimi inconvenienti.

Quindi questo è il tempo necessario, che fisiologicamente dovrebbe andare da uno a sette mesi, ma che può prolungarsi fino a che si arrivi alla consegna della struttura. Da questa all'immissione potrebbe intercorrere altro tempo, ma non accade più in relazione alle accelerazioni date negli ultimi mesi, da aprile in poi, alle procedure d'assegnazione. È infatti accaduto, e potrebbe verificarsi ancora, che gli alloggi realizzati avessero una tipologia per cui, fino al punto in cui la graduatoria era stata scorsa, non si trovava ancora il nucleo familiare adatto ad occuparlo, nel senso che l'alloggio era o troppo grande o troppo piccolo. Si verifica allora che l'alloggio va in posizione, per così dire, di parcheggio finché non si trova chi possa occuparlo. Questa eventualità, comunque, è estremamente ristretta.

Per completare i 3.685 alloggi – che, come dicevo stamani, comprendono anche quelli che non si realizzeranno più perché vi sarà la rinunzia della struttura vista l'impossibilità, dopo tanto tempo, a mettervi mano – non occorrono altri fondi. Negli stanziamenti, infatti, il costo complessivo per la realizzazione di tutti gli alloggi è di 2.198 miliardi, che sono stati sostanzialmente coperti, anche nell'inesistenza di capitoli di spesa all'interno dell'unico capitolo di spesa del commissariato.

Quanto al personale non ho desistito, di fronte a pressioni politiche che pure, in qualche misura, ci sono state, dall'inviare gli elenchi che nell'agosto mi appariva possibile inviare alla Presidenza del Consiglio. Sto aspettando che dalla Presidenza del Consiglio mi si dica che cosa devo fare. Dunque ci sono due elenchi, uno composto, come ricordava il presidente, da tutti i dipendenti distaccati...

PRESIDENTE. Nel finale della lettera inviata l'8 agosto, lei afferma: «Per completezza del quadro si sottolinea che, alla stregua di quanto rappresentato dai dirigenti dei vari uffici dei due rami, allo stato attuale tutti i dipendenti sarebbero indispensabili». Questa è la prima affermazione, alla quale lei giustamente pone il condizionale. Continua poi: «Si fa riserva di far conoscere quali dipendenti, con riferimento al titolo di studio... appariranno indispensabili...». Dopo questa lettera cosa ha fatto?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Ho fatto una verifica.

PRESIDENTE. Ha inviato un nuovo elenco?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. No. È in formazione in questi giorni il terzo elenco, fondato su quei presupposti che indicavo nella lettera, quindi di adesione piena alle indicazioni che la Commissione mi ha dato.

Torno a dire: mi sarà sfuggita l'espressione. Lei, signor presidente, ha detto che non sono un ragazzino. Non lo sono, voglio non esserlo: ho cinquantatre anni ed una carriera... Non voglio assolutamente lasciare l'impressione di aver fornito ora un dato, ora un altro. Nella conversazione di Napoli probabilmente il pensiero l'ho espresso male. Ripeto adesso che, se all'origine non vi fossero stati quei «peccati di assunzione», da me denunciati nella relazione con le espressioni usate dall'onorevole Scotti, prevedibilmente duecento unità idonee ed in possesso di titoli adeguati sarebbero state sufficienti. Allo stato in cui mi trovo...

PRESIDENTE. C'è stato un vero «arrembaggio» politico. Questo è il mio parere personale.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di*

Napoli. Ho preferito dirlo usando le parole dell'onorevole Scotti.

MICHELE FLORINO. Quando ho rivolto la domanda sul personale, non avevo ancora presente la nota dell'8 agosto 1990. Vorrei perciò chiedere all'avvocato Linguiti a quale tipo di struttura siano stati adibiti tutti i nominativi ivi elencati; quale tipo di lavoro abbiano espletato nel tempo, considerando che si tratta di personale a tempo pieno.

Mi sembra strano, infatti, che molti di questi nominativi, con cariche elettive, addirittura di sindaco, possano svolgere attività a tempo pieno. Mi riservo, dopo questo accertamento, di chiedere che questo atto venga inviato alla magistratura per le indagini del caso perché ritengo che un ruolo politico, che deve essere espletato a tempo pieno, comporti l'impossibilità di svolgere un'altra attività e quindi di percepire il 40 per cento di retribuzione in più, nonché di svolgere lavoro straordinario.

PRESIDENTE. Prima di concludere l'audizione, vorrei chiedere al vicesindaco di Napoli un chiarimento sui dati che sono pervenuti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, con riferimento ai comuni gravemente danneggiati.

Per il comune di Napoli era stata indicata la somma di 562 miliardi come competenza al 29 gennaio. A quella data risulta che siano stati impegnati 174 miliardi e non impegnati 387. Mi sembra che quest'ultima cifra sia molto elevata, soprattutto se si pensa che il comune ha richiesto uno stanziamento maggiore, cioè che vengano erogati 323 miliardi in più. Quale è la ragione? Se non è in grado di rispondere subito, può farci pervenire i dati in un momento successivo.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Non so a quale tipo di spesa si riferiscano tali stanziamenti. Forse sia alle riattazioni d'ufficio compiute dal Comune per gli interventi in delega, sia le riattazioni effettuate dai condomini.

PRESIDENTE. Dei 174 miliardi, 162 circa sono stati impiegati per 2.157 opere private e 11 circa per opere pubbliche.

Come mai, pur a fronte di richieste di ulteriori interventi, circa 400 miliardi al primo gennaio – può essere che nel frattempo la situazione sia cambiata – non sono stati impegnati?

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Qui si parla di assegnazione di competenze. Le somme non sono ancora attribuite *(Viene mostrato un documento)*.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se nella città di Napoli le commissioni di collaudo siano una o più di una.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Mi sembra che le commissioni di collaudo nella città di Napoli siano 110. Comunque, questo dato è riportato nella relazione.

BORIS ULIANICH. Attendo ancora una risposta alla mia domanda *extravagant*. Inoltre, vorrei sapere dall'avvocato Linguiti quando siano stati ultimati i 17.665 alloggi di cui si è parlato, affinché si possa ipotizzare l'*iter* da seguire per l'assegnazione.

Se ho ben capito lei, avvocato Linguiti, ha detto che il collaudo può avvenire fino a 7 mesi dall'ultimazione, dopo di che è previsto un termine di 30 giorni per la struttura. Quindi, in realtà, tra l'ultimazione degli alloggi e la possibilità della loro assegnazione dovrebbero passare 8 mesi. Per tale ragione vorrei conoscere quando siano state ultimate le abitazioni, tenendo conto che, ovviamente, la scadenza non può essere la medesima per tutte.

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di*

Napoli. Sono già stati assegnati 13.304 alloggi su circa 17 mila ultimati.

BORIS ULIANICH. Che scadenze sono previste per i restanti 4.400 alloggi?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. Degli altri 4.400 alloggi – prenda adesso questi dati con il beneficio d'inventario – 2.665 sono occupati, per cui non si sa come e quando la stessa attività di collaudo potrà intervenire. Infatti, i collaudatori dovranno verificare cosa sia accaduto e decidere se dar corso o meno al loro lavoro.

In tal modo, si arriva ad una cifra di circa 16 mila alloggi. Si deve, inoltre, considerare che sulle aree esterne si trovano altri 700 alloggi occupati i quali, sommati ai 2.665 alloggi occupati, esistenti sulle aree interne, portano a circa 3.300 il numero degli alloggi. Se a questi ultimi si aggiungono i 13.304 alloggi di cui si diceva, si arriva ad una cifra abbastanza prossima a quella di 17 mila alloggi. La cifra residua è rappresentata da alloggi per i quali è in corso l'attività di assegnazione.

Bisogna, però, tenere conto del fatto che tra questi vi sono alloggi di piccole dimensioni che non sappiamo a chi assegnare, così come non sappiamo a chi destinare le abitazioni predisposte per handicappati perché non vi sono più handicappati inseriti nella graduatoria.

Si tratta allora di stabilire se risolvere il problema attribuendo comunque quegli alloggi ad handicappati, anche se non inseriti nella graduatoria, o ritrasformandoli in abitazioni normali, con un aggravio di costi e complicazioni relative all'ultimazione. In tal modo si arriva alla cifra di 17 mila alloggi circa.

BORIS ULIANICH. Quali misure si prevede di assumere in tempi brevi per quanto riguarda gli alloggi occupati?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli*. In tempi brevi non sono in grado di prevedere quello che farà la forza pubblica.

BORIS ULIANICH. Vorrei una risposta alla mia domanda *extravagant*.

ARTURO DEL VECCHIO, *Vicesindaco di Napoli*. Non dispongo del dato numerico preciso concernente le scuole; glielo farò sicuramente avere tramite l'assessore al patrimonio. So però, avendo proceduto ieri a questa verifica, che tutte le scuole elementari e medie che ci sono state consegnate – mi riferisco, quindi, alle vere e proprie strutture scolastiche – sono utilizzate. Questo, quindi, è un primo dato importante. Non conosco ancora, invece, il numero preciso delle scuole consegnate.

Tra l'altro, vi sono anche alcune anomalie. Per esempio, in qualche caso, ci è stata consegnata la struttura scolastica, ma non quella sportiva perché realizzate in momenti completamente diversi.

Per quanto riguarda le chiese, questione che indubbiamente colpisce l'attenzione e la sensibilità di tutti, credo che, purtroppo, sia stato commesso inizialmente un errore d'impostazione, relativo ai progetti di recupero. Come lei ben sa, senatore Ulianich, per quanto riguarda le strutture pubbliche e monumentali non è competente il comune, ma il provveditorato e la sovrintendenza ai beni ambientali. Non è stato predisposto nemmeno un minimo di progetto per la conservazione dei beni in questione, né si è prevista l'installazione, per esempio, di impianti antifurto o l'adozione di altre misure. Pertanto con un forte esborso di denaro da parte dello Stato sono state ripristinate opere monumentali che, purtroppo, sono poi rimaste esposte ad ogni tipo di furto e vandalismo per l'assoluta mancanza di ogni apparecchiatura di sicurezza.

BORIS ULIANICH. Ieri il ministro Cirino Pomicino, in risposta ad una precisa domanda, basata su un'intervista all'assessore alle finanze del comune di Napoli, il quale lamentava tagli ai fondi previsti

dalla cosiddetta legge Falcucci, ha affermato in questa sede che in nessun caso le decurtazioni avrebbero riguardato quei fondi.

Sarebbe opportuno quindi che l'assessore alle finanze prendesse atto di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Avvocato Linguiti, lei ha avuto od ha tutt'ora la responsabilità di collaudi?

ALDO LINGUITI, *Funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.* Ho ancora la responsabilità di due collaudi nell'area napoletana, riguardanti un comparto di edilizia residenziale, il cui concessionario è l'EDIFAR, ed un'opera infrastrutturale, il cui concessionario è l'Infrasud.

Si tratta di incarichi ricevuti nel 1983 e nel 1984 in ordine ai quali era stata presentata un'interrogazione parlamentare alla quale risposi a suo tempo che non esistevano norme che stabilivano un'incompatibilità, né mi sembrava opportuno rassegnare le dimissioni perché sulla posizione che avevo assunto e sulle motivazioni che avevano indotto il Presidente del Consiglio dell'epoca a nominarmi incideva proprio la conoscenza dei problemi inerenti a queste opere.

Mi sembrava inoltre ingiusto, dopo aver svolto per anni una certa attività, sottrarmi al compito finale di sottoscrivere l'atto di collaudo, tirandomi indietro proprio nel momento conclusivo.

Aggiungo, se tale informazione può essere utile, che l'EDIFAR ha già sostanzialmente completato il comparto di edilizia residenziale, mentre l'attività dell'Infrasud, per quanto riguarda la realizzazione di un terzo stralcio dell'asse stradale, è ancora in corso.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Linguiti e il vicesindaco di Napoli per essere intervenuti alla seduta odierna.

Avverto che la riunione dell'Ufficio di presidenza, convocato al termine della seduta odierna della Commissione, è rinviata alle ore 16,30.

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 6 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ACHILLE CUTRERA**

INDI

OSCAR LUIGI SCÀLFARO

ALLEGATO

(Articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione).

PAGINA BIANCA

L'avvocato dello Stato Aldo LINGUITI, funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, ha inviato, a' termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Napoli, 22 novembre 1990.

Al Presidente della Commissione di inchiesta interventi ricostruzione terremoti 1980-81 Basilicata e Campania.

Onorevole Presidente,

rendo il testo trasmessomi con l'annotazione (a mano) di talune formali rettifiche.

Con riferimento a quanto riportato alla seconda colonna, righi 15° e 16°, di pagina 13 del testo del resoconto, devo precisare che la risposta da me fornita — che appare in contrasto con quanto affermato nelle precedenti risposte al riguardo — va sostanzialmente rettificata nel senso che, essendo stato lo stanziamento ridotto a 2.800 miliardi (di cui 400 per il ramo città di Napoli), per ultimare le opere pari a 3.697 miliardi si fa conto anche dei finanziamenti FESR richiesti e non assegnati per lire 1.400 miliardi, sicché l'espressione « sì » di cui alla risposta (rigo 15°) va modificata in « no ».

Ciò trova conferma nelle risposte date al senatore Tagliamonte e di cui a pagina 20, seconda colonna, sullo stesso tema.

(omissis).

ALDO LINGUITI.

RETTIFICHE PROPOSTE

1) *A pagina 3, seconda colonna, 29ª riga, dopo la parola:* alloggi, *devono aggiungersi le seguenti:* per la città di Napoli;

2) *a pagina 5, prima colonna, 34ª riga, la parola:* derivante, *deve leggersi:* derivando;

3) *a pagina 5, seconda colonna, 12ª riga, la parola:* « bissato », *deve essere sostituita con la seguente:* confermato;

4) *a pagina 8, seconda colonna, 17ª riga, la parola:* sgombri, *deve leggersi:* sgomberi;

5) *a pagina 10, seconda colonna, 41ª riga, le parole:* Non sono io a contestare, *devono essere sostituite dalle seguenti:* No: sono io a contestare;

6) *a pagina 11, seconda colonna, 29ª riga, la parola:* « bissata », *deve essere sostituita con la seguente:* seguìta;

7) *a pagina 12, prima colonna, quintultima e quartultima riga, le parole:* ad attenermi ai, *devono essere sostituite con le seguenti:* a contenermi nei;

8) *a pagina 13, seconda colonna, 15ª riga, l'affermazione:* Sì, *deve essere sostituita con la seguente:* No;

9) *a pagina 15, seconda colonna, 13ª riga, deve premettersi al verbo:* interpreti, *l'avverbio:* si;

10) *ivi, alla 29ª riga, la preposizione articolata:* dell', *deve leggersi:* dall';

11) *a pagina 19, seconda colonna, quartultima riga, la parola:* contingenti, *deve essere sostituita con la seguente:* contingenziali;

12) *a pagina 20, seconda colonna, 33ª riga, la parola:* regionale, *deve essere sostituita con la seguente:* comunitario;

13) *a pagina 35, prima colonna, 23ª riga, la parola:* alloggi, *deve essere sostituita con la seguente:* allacci;

14) *a pagina 41, seconda colonna, 13ª riga, la congiunzione:* e, *deve leggersi:* a;

15) *a pagina 45, seconda colonna, 16ª riga, la cifra:* 4.500, *deve essere sostituita con la seguente:* 4.200;

16) *a pagina 51, prima colonna, 8ª riga, le parole:* consegna della struttura, *devono essere sostituite con le seguenti:* consegna alla struttura;

17) *a pagina 54, prima colonna, penultima ed ultima riga, le parole:* inerenti a queste opere, *devono essere sostituite con le seguenti:* derivanti da questi incarichi;